LE ASSOCIAZIONI

In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Renato Streglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina).
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Trim.

Italia, Tripoli, Tunisi, Svizzera	18	10	5
Estero — Quale sia la destinazione	37	20	11 50

Supplementi, Bari ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar.

LE INSERZIONI

si pagano e si ricevono esclusivamente da

HAASENSTEIN E VOGLER

TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 5

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 30 - in 3ª pag. Lire 1 — in terza del giornale: Lire 1 50. — Corrispondenze postali Cent. 10 per parola. Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA RELAZIONE SUL LAVORO DEI FANCIULLI

Una previda disposizione della legge sul lavoro dei fanciulli in Italia stabilì che il Ministero d'agricoltura, industria e commercio dovesse presentare alla Camera dei deputati relazioni annuali sui risultati del servizio di vigilanza per l'applicazione della legge stessa.

Nella pratica, però, si è ragionevolmente deliberato che tali relazioni si estendessero ad un triennio almeno, onde non offrire ragguagli troppo frammentarii, che potessero indurre in apprezzamenti e conclusioni meno esatte. Così le due prime relazioni furono presentate alla Camera nel 1890 e 1893; la terza è apparsa ora soltanto, e si riferisce al periodo di tempo decorso dal 1° gennaio 1893 al 30 giugno 1896.

Secondo la relazione, che è firmata dall'on. Di Rudinì, nella sua qualità di ministro *ad interim* dell'agricoltura e commercio, i risultati ottenuti sarebbero abbastanza soddisfacenti: non tali, però, da rimanersene paghi. Molto ancora vi è da fare per raggiungere il fine che il legislatore si è proposto, e che consiste nel volere che siano salvaguardati lo sviluppo fisico e la incolumità dei fanciulli, e che la nostra popolazione operaia si mantenga forte e robusta, impedendone l'infiacchimento col far sottostare le giovani fibre a lavoro eccessivo.

Infatti, nel periodo di tempo considerato dalla presente relazione furono tuttavia numerose, non soltanto le trasgressioni alle disposizioni vigenti di carattere regolamentare, come quelle relative alla denuncia d'esercizio, alla richiesta e alla regolare tenuta dei libretti, alle ammissioni proscritte, ecc., ma frequenti furono altresì i casi di violazione dei precetti fondamentali della legge, quali l'ammissione e l'impiego di fanciulli sforniti di certificato medico, l'impiego di fanciulli in lavoro eccedente la durata massima consentita dalla legge.

Di qui la necessità di una vigilanza più attiva e continua sulle fabbriche.

Il Governo ha fatto qualche cosa a tale scopo, coadiuvato in molte provincie efficacemente dalle Autorità politiche. Ma lo stesso Ministero deve riferire nella sua relazione una dolorosa verità: che oltre la metà delle contravvenzioni che potevano essere accertate sarebbero rimaste impunite, se la sorveglianza fosse stata esercitata esclusivamente dallo scarso numero di funzionari dipendenti dal Ministero.

Si deve invece lamentare, ed in casi numerosi, la poca cura di Autorità comunali nell'adempiere alle attribuzioni ad esse demandate, e la loro scarsa ed inefficace azione nel divulgare i precetti legislativi e nel cooperare alla osservanza di essi. Di qui la necessità in cui continua a trovarsi l'Amministrazione — malgrado che si tratti di legge in vigore da dodici anni — di usare un'equa tolleranza nei casi in cui era da escludersi la mala fede od anche la cattiva volontà dell'industriale. Taluni Municipi, anche sino ad epoca recente, erano sforniti di libretti da distribuire ai fanciulli; ed in qualche caso mostravano persino d'ignorare l'obbligo che ad essi incombe di distribuirli. Taluni altri li distribuiscono ai fanciulli, ma esigono il pagamento del libretto, ovvero questo non è conforme al modello stabilito dal regolamento, ecc.

A questi ed altri consimili inconvenienti crede la relazione si possa ovviare coi seguenti provvedimenti:

1° Invitare i Comuni a tenere al corrente il registro dei fanciulli operai ed a non rilasciare libretti prima d'aver accertato che siano stati esattamente compilati in ogni loro parte;

2° Raccomandare agli esercenti che impiegano fanciulli di assicurarsi che il lavoro al quale intendono adibire il fanciullo sia effettivamente quello per il quale dal medico delegato fu riconosciuta la di lui attitudine fisica;

3° Raccomandare agli esercenti di tenere al corrente il registro dei fanciulli operai; restituire sempre ai titolari, anche se questi non li richiedano, i libretti dei fanciulli minori di 15 anni che, con preavviso, lasciano la fabbrica, la cava o la miniera; restituire ai Comuni i libretti dei fanciulli che hanno superato il 15° anno d'età, o quelli altresì dei fanciulli che, prima d'aver raggiunta l'età suddetta, abbandonano senza preavviso la fabbrica, la cava o la miniera.

La relazione non ci dà il numero complessivo dei fanciulli impiegati in Italia, dacchè le ispezioni non sono ancora terminate in alcune provincie. Dalle cifre che si hanno, risulta però che, quanto agli opifici industriali, il maggior numero di fanciulli con età inferiore ai 12 anni, trovasi impiegato nelle provincie d'Alessandria, Ancona, Bergamo, Como, Cremona, Firenze, Forlì, Genova, Milano, Novara, Pisa, Udine, Venezia, Lucca, Macerata, Massa Carrara, Padova, Palermo. I fanciulli inferiori ai dieci anni risultano impiegati in maggior numero nelle provincie di Como, Forlì, Palermo e Venezia.

La relazione lamenta che, anco quando le visite, con sacrificio delle famiglie operaie, sono da esse pagate, i relativi certificati medici rilasciati ai fanciulli sono non di rado redatti con pochissima cura, in maniera incompleta e tale da far quasi dubitare che i certificati medesimi siano talvolta rilasciati senza che i fanciulli siano stati visitati, o fors'anco senza che siano stati veduti. Perciò il Ministero replicatamente avverte i sanitarii che l'opera ad essi richiesta non deve essere considerata come inutile formalità voluta dalla legge, ma come alta, necessaria, doverosa cooperazione al raggiungimento dei fini sociali ed economici cui attende la legislazione del lavoro.

L'art. 3 della legge 11 febbraio 1886 limita ad otto ore la durata massima giornaliera del lavoro per i fanciulli d'età inferiore ai 12 anni. Questa disposizione, che più urtava contro le abitudini delle industrie, fu quella che di conseguenza suscitò opposizioni da parte degli industriali, specialmente serici, mentre i proprietari di miniere vi ottemperarono senza difficoltà. A questo proposito, gli opifici industriali possono essere raggruppati in tre classi: quelli che, impiegando fanciulli, osservano effettivamente ed in modo rigoroso la legge, e costituiscono la parte meno importante per numero; quelli che, per evitare qualunque molestia, hanno adottato l'espediente d'escludere affatto i fanciulli di età sotto i dodici anni, e questi sono molti, specialmente nelle provincie del Piemonte. Altri opifici invece violano di fatto la legge, sebbene le apparenza l'osservino, con tenere affisso l'orario speciale di lavoro per i fanciulli non ancora dodicenni, orario che, figuratamente, è conforme alle prescrizioni di legge.

Il relatore fa notare come non sia facile ai funzionari dipendenti dal Ministero d'accertare gli abusi che a tale riguardo si commettono.

Quanto al conflitto insorto circa l'interpretazione delle disposizioni relative alla interruzione del lavoro mediante riposi intermedii, e la durata complessiva di detti riposi, il Ministero fu d'avviso che, per ogni sei ore di lavoro effettivo debba essere accordata *almeno un'ora* di riposo; e che il tempo concesso per il riposo possa essere comunque ripartito, purchè però in nessun caso il lavoro duri senza interruzione per più di sei ore.

La relazione termina con un resoconto sulle ispezioni compiute dai funzionari del Ministero nelle singole provincie. Accenneremo per sommi capi a quanto si riferisce a tre provincie piemontesi, che su quella di Cuneo, ove l'ispezione non fu ultimata, non v'ha nella relazione cenno alcuno.

Nelle fabbriche visitate nella provincia di Alessandria, mancava la denuncia d'esercizio per circa un quinto. All'infuori di tale irregolarità, può dirsi che in generale nella provincia di Alessandria la legge sul lavoro dei fanciulli sia abbastanza osservata. Su 49 opifici con fanciulli, 7 furono trovati in piena regola, 26 lo erano soltanto con le prescrizioni di legge, e 16 trascuravano affatto di osservare legge e regolamento — e questi in gran parte nel Comune d'Acqui, dove tutti i fanciulli furono trovati sprovvisti di libretto, e dove pure, secondo che asserivano gl'industriali, il Municipio non avrebbe dato alle disposizioni legislative sul lavoro dei fanciulli, alcuna pubblicità.

In provincia di Novara le disposizioni relative alla durata del lavoro erano osservate, grazie alla quasi completa eliminazione dalle fabbriche dei fanciulli sotto i 12 anni. Fu però riferito all'ispettore che alcuni fanciulli, dopo aver lavorato di notte in uno stabilimento, si recano poi di giorno a lavorare in altra fabbrica prossima, eludendo con ciò i fini della legge.

Nella provincia non sono esercitate industrie insalubri e pericolose, e il lavoro notturno è senza dubbio lo scoglio più duro contro cui intoppa nella provincia la legge sul lavoro dei fanciulli.

Venendo alla provincia di Torino, si ha che anche quivi la legge e il regolamento sul lavoro dei fanciulli sono abbastanza bene osservati; tuttavia, su 70 fabbriche con fanciulli, solamente 18 erano in piena regola, e in 19 legge e regolamento erano del tutto inosservati. La durata del lavoro, in generale, non era eccessiva, e variava dalle 10 alle 11 ore e mezzo al giorno. Nelle fabbriche visitate poco diffuso era il sistema del lavoro notturno. Non si riscontrò l'impiego di fanciulli in industrie per loro natura insalubri, ma in alcuni filatoi e cotonifici si notò il pulviscolo sospeso continuamente nell'aria in locali piuttosto bassi, mentre in altri era insufficienza d'aria e di luce.

Tali i principali risultati delle ispezioni, che servono a tenere sempre vive nella memoria degl'industriali le disposizioni della benefica legge sul lavoro dei fanciulli ed a richiamare al dovere quelli che le trasgrediscono.

Il progetto di legge per l'autonomia universitaria.

Ci telegrafano da Roma, 13, ore 15,30:

Venne testè distribuito il progetto di legge dell'on. Baccelli per l'autonomia universitaria. Lo precede una relazione, nella quale il ministro espone i criterii che lo ispirarono nella compilazione del progetto.

Questo consta di 11 articoli. Il primo è di pura forma. Il secondo determina gli assegni di ciascuna Università e di ciascun Istituto superiore. Il terzo stabilisce le cause per la creazione di nuove Università, che dovrà farsi per legge. Il quarto fissa la composizione del Consiglio d'Amministrazione, il quale si comporrà del rettore, che lo presiederà, di un rappresentante del Ministero, incaricato della vigilanza a nome dello Stato e dei rappresentanti eletti dalle Facoltà o sezioni dell'Istituto.

Il quinto articolo concerne la nomina e la promozione dei professori, che avranno luogo secondo le proposte delle Facoltà. Il Governo potrà peraltro non accoglierle, dopo udito il parere del Consiglio Superiore della pubblica istruzione.

L'art. 6 stabilisce che le Università conferiscono i diplomi di laurea; lo Stato conferirà quelli di libero esercizio della professione. Sono aboliti gli attuali esami per l'esercizio delle professioni d'avvocato, di notaio e di procuratore.

L'art. 8 concerne il necessario aumento delle contribuzioni universitarie, che saranno le seguenti:

1ª Contribuzione d'immatricolazione annua:

2ª Contribuzione annua d'iscrizione ai corsi;

3ª Contribuzione per l'esame di maturità;

4ª Contribuzione per l'esame di laurea o di diploma;

5ª Contribuzione per l'esame di Stato o di diploma;

6ª Contribuzione per l'ammissione al concorsi di professore ordinario e straordinario;

7ª Contribuzioni per la libera docenza.

Mentre le contribuzioni indicate ai numeri 1, 5, 6 e 7 saranno versate direttamente nelle Casse dello Stato, quelle indicate dal n. 2 saranno distribuite fra i professori e i liberi docenti, ai corsi dei quali gli studenti si saranno iscritti.

Dalla somma totale si preleverà un quinto, da ripartirsi tra quei professori che, per l'indole speciale del loro insegnamento, non avessero se non un ristretto numero di alunni.

L'art. 9 stabilisce che, qualora cessino d'esistere un'Università o un Istituto superiore, cessino pure d'esistere quelle loro Facoltà o Sezioni che per due anni consecutivi non abbiano avuto un numero totale d'iscritti che, diviso per il numero di anni dei corsi, non superi la cifra di otto.

Le somme risultanti da questa abolizione, detratte le spese per le pensioni, andranno a beneficio del Municipio locale.

L'articolo 12 stabilisce che, per i primi cinque anni dalla promulgazione della legge, il numero dei professori seguitino a farsi a norma delle leggi attualmente vigenti. La nuova legge entrerebbe in vigore nell'anno scolastico successivo a quello in cui sarà approvata.

Il Papa ristabilito.

Ci telegrafano da Roma, 13, ore 21,20:

Le notizie intorno alla salute del Pontefice sono oggi migliori. Il dottore Lapponi che, come di consueto, stamane si è recato a visitarlo, lo ha trovato in buone condizioni, cosicchè ha creduto superfluo tornare nel pomeriggio al Vaticano. Oggi Leone XIII ha tenuto i ricevimenti ordinari, ricevendo il cardinale Rampolla e parecchi altri prelati, che conferiscono ogni giorno con il Papa pel disbrigo degli affari.

Il Pontefice, parlando con qualche famigliare, disse di essere lieto che la riacquistata salute gli permetterà di tenere il solito circolo il giorno 21 corrente, suo onomastico.

***

A semplice titolo di cronaca pubblichiamo questo telegramma, che ormai è smentito da tutte le informazioni da Roma:

« Berlino, 13, ore 19,15. — La *Kreuzzeitung* è informata che il Papa sta realmente molto male: egli è incapace di occuparsi degli affari, di pensare, di scrivere e persino di pregare senza ripetere più volte la stessa orazione. Tutta la gestione della Curia è condotta da Rampolla. »

Ministri a consiglio.

Roma, 13, ore 21,50. — Stamane si riunì il Consiglio dei ministri. Erano presenti tutti, meno Cocuano e Nasi, assenti da Roma. Trattarono affari d'ordinaria amministrazione.

L'inchiesta sul disastro di Miganego.

Roma, 13, ore 16,50. — L'on. Lacava, appena ebbe conoscenza del disastro di Genova, inviò sul posto un ispettore perchè compia un'accurata inchiesta per conto del Governo.

L'on. Fortis volle essere minutamente informato per l'applicazione della legge sugli infortuni del lavoro a favore delle vittime del personale ferroviario.

***

Ci telegrafano da Roma, 13, ore 21,50:

Lacava, oltre un ispettore governativo, subito inviato a Pontedecimo, ha nominato una Commissione d'inchiesta, composta dall'ispettore superiore a Roma, comm. Fossati, dall'ispettore del Circolo di Genova, cav. Rosa, dall'ispettore del Circolo di Bologna, cavaliere Saccardo.

Il buon raccolto del frumento.

Roma, 13 (*Stefani*). — Dalle notizie giunte al Ministero d'agricoltura risulta che in Italia il raccolto del frumento nel 1898 fu circa di quarantasei milioni di ettolitri, cioè superiore circa di sedici milioni di ettolitri al raccolto del 1897.

Per l'elezione di Pietrasanta.

Roma, 13 (*Stefani*). — La *Gazzetta Ufficiale* di stasera pubblica il decreto convocante il Collegio di Pietrasanta pella elezione del deputato pel 4 settembre, od occorrendo il ballottaggio per l'11 settembre.

***

Roma, 13, ore 22. — Conformemente a quanto vi telegrafai, la convocazione del Collegio di Pietrasanta preludie alla cessazione dello stato d'assedio a Lucca.

La questione italo-colombiana.

Ci telegrafano da Roma 13, ore 21,50:

La squadra di Candiani attualmente presenta la forza complessiva di circa 1000 uomini ed è armata di 61 cannoni. Come è noto, stasera scade l'*ultimatum*. I ministri di Germania, Inghilterra e Francia a Bogotà hanno esercitato tutta la loro influenza sul congresso colombiano per indurlo ad accettare le imposizioni di Candiani ed autorizzare il presidente a concludere un accordo sull'affare Cerruti. Ma fino a questa sera il Governo non ha ricevuto nessuna comunicazione in questo senso.

Gli uditori giudiziari.

Ci telegrafano da Roma, 13, ore 21,05:

La Commissione degli uditori giudiziari fu ricevuta da Finocchiaro-Aprile e gli ha presentato un memoriale per migliorare le condizioni della loro classe. Finocchiaro-Aprile promise di studiare la questione.

Altri coatti ad Assab.

Roma, 13, ore 16,50. — L'*Italia* annunzia che si è deliberato l'invio di un altro centinaio di coatti politici alla Colonia d'Assab.

Nella cavalleria.

Ci telegrafano da Roma, 13, ore 21,5:

Il *Giornale militare* dispone che nella prima metà del prossimo settembre si tenga alla Scuola di cavalleria l'esame dei sottotenenti di complemento che possedendo la licenza liceale ovvero d'Istituto tecnico, e avendo inoltre compiuto il servizio effettivo di sei mesi almeno come ufficiale di complemento, aspirino alla nomina di sottotenenti in servizio attivo.

Il Ministero della guerra, in base ai risultati dell'esperienza forniti nell'ultimo decennio, ha determinato di somministrare d'ora innanzi ogni anno 96 cavalli a ciascun reggimento di cavalleria e 80 cavalli alla Scuola di cavalleria.

Per i lavori del porto di Genova.

Ci telegrafano da Roma, 13, ore 17,5:

Nella prossima settimana verranno a Roma il sindaco di Genova ed i rappresentanti delle Casse di Risparmio di Genova e Milano per sottoscrivere la Convenzione fra il Governo e quel Municipio, e quelle Casse di Risparmio per i lavori occorrenti nel porto di Genova.

Bollettino militare.

« Ci telegrafano da Roma, 13, ore 19:

L'annunziato *Bollettino Ufficiale del Ministero della guerra*, uscito stasera, reca, oltre alle nomine e disposizioni telegrafatevi l'altra sera, quanto oltre:

Stato Maggiore Generale.

Abate Luigi, tenente generale comandante il XII Corpo d'armata, è collocato, per sua domanda, in posizione ausiliaria.

Corpo di Stato Maggiore.

Deville, maggiore nel 7° regg. fanteria, è trasferito allo Stato Maggiore del V Corpo d'armata — Roberti, maggiore presso il Comando del I Corpo d'armata, è nominato Capo di Stato Maggiore della Divisione di Udine.

Scuola di guerra.

Lenchantin, maggiore presso la Scuola di guerra, è nominato relatore.

Corpo di Stato Maggiore.

Cherici, tenente nel 12° regg. bersaglieri, è trasferito al comando del Corpo della Divisione di Verona — Pellone, tenente nel 4° alpini, è trasferito al comando della Divisione di Roma.

I seguenti ufficiali cessano di essere comandati a prestare servizio presso il Comando di Stato Maggiore e rientrano ai rispettivi reggimenti: Oliva, capitano del 4° fanteria; Pagliarini, capitano nell'8° fanteria; Zanini, capitano nel 12° regg. bersaglieri.

Arma dei carabinieri.

Stucchi, capitano nella Legione di Torino, ha conseguito il primo aumento sessennale dello stipendio.

Arma di fanteria.

Di Cavalli, tenente nel 2° fanteria, viene nominato la dimissione dal grado — Moggio, sottotenente nel 9° fanteria, è collocato in aspettativa per sopravvenuto impiego — Al tenente Melle, in aspettativa a Lucca, è prorogata l'aspettativa per altri quattro mesi — Billi, tenente nelle truppe dell'Eritrea, è trasferito al 7° regg. fanteria.

Aumenti sessennali.

Tutti gli ufficiali nell'Arma di cavalleria ed i tenenti d'artiglieria in servizio attivo, feriti nell'adempimento *Militare* con l'anzianità dell'agosto 1897 sono ammessi al primo aumento sessennale dello stipendio.

Arma di artiglieria.

Tubino, capitano nella 6ª Brigata d'artiglieria da fortezza, è trasferito alla Direzione d'artiglieria alla Maddalena — Crasboli, tenente d'artiglieria in Africa, è trasferito alla 2ª Brigata da fortezza — Cornaro, tenente nella 3ª Brigata da fortezza, è trasferito alla 1ª id. — Pesce, tenente nel 23° regg. artiglieria, è trasferito alla 6ª Brigata da fortezza — Gay, tenente nel 9° regg. artiglieria, è trasferito all'8° regg. artiglieria.

Arma del genio.

I seguenti sottotenenti allievi del corso speciale della scuola d'applicazione del genio, sono comandati a prestare servizio presso il Corpo per ognuno indicato: Scarelli, al 2° regg. genio; Rocchi, al 1° id.; Dentelofano, al 1° id.; Colpo, al 1° id.; Lazzeta, al 2° id.; Tonatelli, al 2° id.; Bevere, al 1° id.; Gerli, al 3° id.; Pinardi, alla Brigata ferrovieri; Bosia, alla Brigata ferrovieri; Ricchini, al 2° id.; Tobia, al 3° id.; Perini, al 1° id.; Bonora, al 3° id.; Tentorchi, al 2° id.; Barozzi, al 2° id.; Pozzo, al 3° id.; Mondo, al 2° id.; Zarantano, al 2° id.; Inanna, al 1° id.; Chiale, al 2° id.; Bisoni, al 1° id.; Borgarelli, alla Brigata ferrovieri; Casali, al 3° id.; Astler, al 3° id.; Arcipreve, al 3° id.; Ferrari, al 3° id.; Ricardi, al 1° id.; Castrogiovanni, al 1° id.; Malcotti, al 3° id.; Comaglia, al 2° id.; Carpi, al 1° id.; Fusaro, alla Brigata ferrovieri.

Impiegati civili.

Bieri, ufficiale di scrittura al pensiero militare di Alessandria, è collocato a riposo per sua domanda — Signora, ufficiale di scrittura presso il 4° alpini, è collocato a riposo per infermità.

I seguenti sottufficiali, con 12 anni di servizio, sono nominati ufficiali di scrittura con la destinazione indicata: Marchisio, furiere maggiore in congedo, è destinato al Distretto di Alessandria; Tallone, furiere maggiore, è nominato id. al Alessandria; Bonetti, id. id. id. id., all'8° fanteria; Ferrero a Rauna, id. id. id. id., alla 7ª Brigata da fortezza; Merlo, id. id. id. id., a Novara; Sardelione, furiere nella 1ª compagnia di sussistenza militare, id. al 5° genio; Bersani, furiere maggiore della Direzione del genio, id. id. a Spezia; Giacometti, id. id. id. id., al 5° id. al comando del genio a Spezia.

I seguenti sottufficiali, con 12 anni di servizio, sono nominati a sistemi locali con la destinazione per ciascuno indicata: Zorzolo, furiere maggiore in congedo, destinato al Distretto di Torino; Felca, furiere nella quarta compagnia di sussistenza, id. al 17° regg. artiglieria; Cavelli, furiere caporale in congedo, id. id. al 2° reggimento genio; Barlotti, assistente locale d'artiglieria a Voghera, è trasferito all'Istituto geografico militare di Firenze.

Ufficiali in riserva, in congedo, di complemento, ecc.

Mondi, tenente colonnello contabile a Torino, per anzianità è iscritto nella riserva e nominato cavaliere nell'Ordine mauriziano — Vigna, colonnello di fanteria a Novara, nominato ispettore di Tiro a segno nella provincia di Novara. Venne accettata la dimissione di tenente di fanteria di Frigo a Torino.

I seguenti sergenti sono nominati sottotenenti di complemento di fanteria: Conzi, del 41° fanteria; Stelentra, del 4° id.; Tartarini, del 21° id.; Caparro, del 12° bersaglieri; Moggio, del 12° id.

I seguenti ufficiali di fanteria sono chiamati in servizio per due mesi per frequentare il corso ferroviario di stazione:

Tenenti: Marsengo a Torino; Bonciglioli a Genova; Cornbinati a Torino; Nicoli ad Alessandria; Lapidi a Torino; Ferraro a Torino; Bartolena a Genova.

Sottotenenti: Pirano a Cuneo; Garavani ad Alessandria — Agnin, sottotenente di complemento di cavalleria nel reggimento cavalleggeri Guide, è trattenuto in servizio per altri tre mesi — Morelli, sottotenente nel reggimento genio ferrovieri, è riammesso in congedo.

Sono revocate le chiamate in servizio del marchese Compans di Brichanteau, tenente-colonnello nel 1° alpini; Bracani, capitano nel 4° alpini; Raffoli, id.; Rossi, colonnello del genio a Torino e Valdieri, maggiore a Torino, cessano di appartenere nella riserva — Costa, tenente-colonnello del Distretto di Novara, è esonerato dalla carica d'Ispettore del Tiro a segno della provincia di Novara.

Le gare di partito in Sicilia.

Ci telegrafano da Palermo, 13, ore 15:

A Malfetto, avendo alcuni sobillatori, per odio di partiti locali, fatto intendere ai contadini che la tassa locatico era stata imposta solamente per pagare il medico condotto, i popolani, riunitisi sulla piazza, cominciarono a gridare: « Abbasso il locatico! non vogliamo il medico condotto! » Intervenuta la forza, sciolse i dimostranti, procedendo a cinque arresti.

Panico e danni pel terremoto a Messina.

Ci telegrafano da Palermo, 13, ore 20,25:

A Messina le scosse di terremoto continuano, producendo panico immenso nella popolazione. Questa passò la notte scorsa all'aperto, attendata sulle piazze e nelle vie più larghe. Stanotte vi furono cinque scosse: una alle 1, sensibilissima, di durata tre secondi.

Quasi tutte le chiese furono danneggiate più o meno gravemente. Il palazzo della provincia ebbe forti danni. Il Consiglio provinciale sospese le sue sedute.

Qualche casa pericolante fu fatta sgomberare; molti cittadini scappano in campagna. La città ha un aspetto desolato.

Scarioglio si presenta al procuratore del re.

Ci telegrafano da Napoli, 13, ore 15,30:

Scarioglio, assistito dall'on. Rosano, si presentò dal procuratore del re per purgare la contumacia dalla condanna dal Tribunale militare: dopo breve interrogatorio venne rilasciato. Il dibattimento innanzi all'Autorità giudiziaria si farà a settembre.

L'on Zanardelli in Cadore.

Belluno, 13 (*Stefani*). — Incontrato dall'onorevole Clementini e dal sindaco di Pieve di Cadore, è arrivato alla sua nota l'on. Zanardelli, ricevuto dalle Autorità, Associazioni e folla.

Arrivarono pure il sindaco di Venezia colla bandiera decorata, il senatore Pellegrini e parecchi deputati. Gli fecero una accoglienza festosa.

La città è imbandierata e molto animata. Il sindaco di Belluno ha offerto un *lunch* all'*Albergo delle Alpi*. A mezzodì partenza per il Cadore.

FRA SPAGNA E STATI UNITI

Le ultime cartucce.

La *Stefani* ci comunica da **New York**, 13:

Il *New York Herald* ha da Washington che ieri vi fu un combattimento tra gli spagnuoli e gli americani a Manzanillo, ventitrè minuti prima della firma del protocollo di pace.

Si tolgono i blocchi.

La *Stefani* ci comunica da **Washington**, 13:

Un dispaccio di Shafter annunzia che notificherà oggi telegraficamente alle truppe spagnuole di tutta l'isola la stipulazione dei preliminari di pace.

L'ammiraglio Sampson ricevette l'ordine di togliere il blocco di Cuba.

Dewey ha ricevuto l'ordine di togliere il blocco di Manilla.

I ringraziamenti alla Francia.

La *Stefani* ci comunica da **Parigi**, 13:

Dopo la firma del protocollo Mac-Kinley incaricò Cambon di ringraziare il Governo francese dei buoni uffici per porre fine alla guerra.

Il Governo spagnuolo incaricò Patenotre della stessa missione.

L'esportazione dei grani dalla Spagna.

Madrid, 13 (*Stefani*). — La *Gaceta* dichiara libera l'esportazione dei grani e delle farine dal 15 agosto.

Nuove vittime del disastro ferroviario.

Ci telegrafano da Genova, 13, ore 19,30:

Giunge da Sarissola (Busalla) la triste notizia che stamane cessava di vivere il signor Carlino Chiappara, figlio del sig. Chiappara, assessore municipale di Sampierdarena.

Come vi telegrafai, il giovane Chiappara oltre alla frattura completa della gamba, era stato investito dalle proiezioni del vapore sprigionatosi dalle caldaie, riportando orribili ustioni.

Anche il signor Enrico Poggi, pure gravemente ferito nello scontro, era oggi in perdita ed altissima febbre e in delirio e si riteneva imminente la catastrofe.

I ferrovieri di Sampierdarena renderanno domattina le ultime onoranze alla salma del tenatore Fazano, morto all'ospedale di quella città.

Alle 10 avrà luogo pure il solenne accompagnamento della salma del negoziante Giacomo Barabino al cimitero di Teglia.

Perdura l'impressione profonda, dolorosissima cagionata dal funesto avvenimento ed è rivissuta in ogni classe della cittadinanza l'imprecazione contro l'Amministrazione ferroviaria, ritenuta responsabile di così immane disastro.

Tutti i giornali hanno acerbe e sdegnose parole contro la Mediterranea e chiedono si renda giustizia.

La Mediterranea in favore delle vittime.

La Direzione della Mediterranea comunica:

« I membri del Consiglio d'Amministrazione presenti a Milano, radunatisi d'urgenza in seguito alla notizia del doloroso e grave disastro avvenuto a Pontedecimo, su proposta di questa Direzione generale, deliberarono di inviare alle famiglie delle vittime profonde condoglianze e voti per una pronta guarigione ai feriti; di destinare la somma di lire 1000 a titolo di sussidio ad ogni famiglia degli agenti ferroviari rimasti morti nella catastrofe; di provvedere a spese della Società a decorosi funerali degli agenti sublimi, nonchè al trasporto gratuito delle salme dei viaggiatori rimasti vittime; di prendere ogni provvedimento riconosciuto del caso per soccorso ai feriti. »

Come le ferrovie cercano spiegare il disastro.

La Direzione della Mediterranea pubblica il seguente comunicato:

« Le prime nuove informazioni assunte intorno alle cause dello scontro di Pontedecimo confermano le indicazioni che la Direzione generale della Mediterranea aveva dato. Prima del treno merci 3182 che diede luogo al disastro, erano passati nella galleria senza alcun inconveniente parecchi altri treni aventi lo stesso peso e serviti dallo stesso numero di macchine che erano riformate nella stessa cabina. Quando invece il treno 3182, su cui stava un macchinista che già aveva fatto tre viaggi sino a Bavella nella giornata, entrò nella galleria, il macchinista subitato notò un cambiamento nella direzione della corrente d'aria che impediva il libero deflusso del fumo, il quale, ristagnando, provocava un sensibile aumento di temperatura e di nebbia, in guisa da rendere difficile la visuale e difficile l'avanzarsi del treno, aggravando d'altra parte le condizioni di respirabilità.

« Tuttavia, per impiegando un tempo eccessivo, dovuto alla marcia difficile e interrotta, il treno aveva potuto attraversare la galleria e la macchina di testa con tre carri erano già quasi usciti dall'imbocco verso Busalla, quando il macchinista di testa si sentì impotente a continuare la salita, e per impedire che il treno retrocedesse chiuse i freni. Disgraziatamente questi non poterono essere chiusi, certo perchè i frenatori, per le condizioni sospette dell'ambiente della galleria, erano intanto stati colpiti da asfissia. Il treno cominciò allora a retrocedere per il suo peso, enormemente accresciuto pel fatto che la locomotiva di coda, il cui personale era pure paralizzato dalla incipiente asfissia, non cooperava più alla salita. Non essendovi più modo di rallentare il treno, la collisione diventava per troppo inevitabile. »

La tratta dei negri in Abissinia e nel Mar Rosso

auspice la Francia.

Il signor H. O' Mahony pubblicherà nel prossimo numero (15 agosto) della *Revue des Revues* un suo articolo datato da Aden il luglio, intorno alla tratta dei negri in Abissinia e nel mar Rosso.

Noi abbiamo avuto gentilmente le bozze di tale articolo, il quale, per la sua importanza e perchè il suo autore si è appoggiato su fatti precisi sui quali non teme smentita, merita di essere riassunto.

Alla fine del marzo 1897 il signor O' Mahony viaggiando da Ali-Amba a sud di Ankober in Etiopia verso Tagrina insieme con molti mercanti, si accorse che strada facendo la sua carovana si ingrossava di numerosi piccoli distaccamenti di giovani schiavi scortati da gente del paese.

Egli comprese allora che si trattava di una grande operazione commerciale, consistente nel trasporto di giovani prigionieri di guerra, frutto della conquista degli abissini a sud dell'Etiopia, destinati alla vendita in paese arabo.

Dai suoi compagni di viaggio mussulmani il signor Mahony ottenne tutte le spiegazioni possibili su questo commercio, e potè quindi controllarlo di persona.

Gli schiavi così raccolti e mandati al mercato sono ordinariamente giovinetti che non raggiungono i 18 anni, i più non li contano che 12 o 15, perchè sotto di quest'ultima età non si trovano quasi più degli eunuchi.

Gli abissini ne prendono una grande quantità al sud del loro paese, recentemente da essi conquistato, i quali o furono catturati nel momento della conquista o sono stati loro rimessi in pagamento del tributo annuale che ogni sovrano deve all'Imperatore. I catturati rimangono nelle mani di costoro che li hanno presi, o gli abissini che li ricevono si impegnano per la forma di battezzarli e di raffrancarli, non appena divenuti adulti.

Ciò avviene, e qualche schiavo affrancato riesce infatti talvolta ad occupare impieghi importanti.

La vendita degli schiavi è, in principio, proibita in Abissinia, sotto pena di severi castighi, come l'amputazione della mano, l'evirazione e l'impiccagione, ma in pratica gli abissini *cristiani* (!) accusati di vendere schiavi si sottraggono sempre alla pena pagando una forte ammenda al sovrano, dimodochè la proibizione del traffico degli schiavi pare avere per scopo principale di restringerlo agli abissini cristiani, e di trasformarlo in un vero monopolio a beneficio dell'Imperatore.

Le persone che si dedicano specialmente a questo commercio appartengono, nella gran maggioranza, alla famiglia di Abù-Backer-pascià, potentissima nel golfo di Tagiura, ed il capo principale del commercio è Mohammed Abù-Backer di Gibuti, rappresentante commerciale dell'imperatore d'Etiopia nella colonia francese dal lato della Somalia. Questo stesso Abù-Backer è il governatore di Allo Amba, ed in una nessuna fa amministrare il paese da un cristiano, sotto la sorveglianza del suo secondo figlio El-Mokki.

Gli schiavi vengono comperati nello Scioa da abissini cristiani, che vi li portano dai paesi conquistati.

L'imperatore non riceve al suo servizio che dei cristiani d'origine, dei mussulmani convertiti.

Lo schiavo medio ad Ala-Diafar (Uganda) vale 15 talleri; l'eunuco di 18 anni e poco meno vale 50 talleri.

Il profitto netto è del 100 per 100 vendendo gli schiavi a Gedda o nei porti arabi.

***

Ad Ambabo, vicino a Tagiura, il padre del citato Abù-Backer, di Gibuti, ha fondato uno stabilimento nel quale si trasformano in eunuchi gli schiavi giovani.

Molti di questi poveretti muoiono in seguito alla terribile e nefanda mutilazione, epperò la differenza di prezzo fra gli eunuchi e gli altri schiavi maschi sembra giustificata....

La maggior parte della mercanzia è acquistata da altro Abù-Backer di Addis-Abeba. Egli la spedisce a suo fratello El-Mokki ed è generalmente uno zio di costoro, El-Kamuel che conduce il convoglio a Tagiura, dove lo attende certo Barhan-Ley. Colà gli schiavi vi son tenuti in riposo e colà si trattengono ancor più gli infelici predestinati, gli eunuchi futuri.

Quando un carico è pronto, quando le notti sono senza luna e che non vi sono navi da guerra nella baia di Tagiura, si armano dei piccoli e veloci velieri a cui si ingrassa con sego la carena per aumentarne la velocità, e gli schiavi si fanno partire.

La spedizione è quasi sicura; una volta in alto mare, è facile sfuggire alla sorveglianza.

Lo stesso signor O' Mahony assistette a Gata ad una viva contestazione fra un magrabino ed i correligionari dello stesso Mahony che volevano liberare una partita di schiavi. Il magrabino resistette a tutte le domande, dimostrando che la legge mussulmana si oppone che si restituiscano gli schiavi che si trovano sotto la sua protezione; e partì alla volta dello Scioa con gli schiavi, i quali furono consegnati all'imperatore. Uno di questi schiavi dichiarò che apparteneva ad Abù-Backer di Addis-Abeba capo dei trasporti imperiali.

***

Un amico del signor O' Mahony, marinaio ad Obeo, avendo appreso, quattr'anni fa, che un padrone di barca aveva imbarcato per forza 10 schiavi per condurli in Arabia, dopo aver promesso al padrone di barca di tacere se gli

peratore d'Etiopia essendo oggetto di tanto cortesie da parte delle Autorità francesi, il governatore di Gibuti-Obock, che in fondo non è altro che un piccolo personaggio, ci penserà due volte a intimorirsi con Abù-Backer, cosa che succederebbe se impedisse un commercio — lo si sa a Gibuti — assolutamente fruttuoso all'imperatore.

« A Gibuti si chiama scherzosamente l'*Orphelinat d'Ambalo* l'infame stabilimento dove si fanno gli eunuchi, e Ambalo si trova in *pieno territorio francese*.

***

La proibizione della vendita dei prigionieri riguardo gli abissini cristiani e nell'interno dell'Etiopia non è che una parvenza.

Il signor Silvano Vignares, creatura del signor Lagarde, che l'accompagnò nel suo primo viaggio a Adda-Abeba, ha pubblicato l'anno scorso una relazione — che gli valse un impiego nel Ministero delle colonie — nella quale diceva che la schiavitù non esiste in Abissinia e la tratta vi è condannata severamente.

« Si sa che tutte queste informazioni furono fornite al signor Vignares dal signor Mondon (ben noto ai lettori della *Stampa*) che esercitava allora le funzioni di agente segreto del Governo francese ad Adda-Abeba, e che pubblicava periodicamente corrispondenze su di un grande giornale di Parigi. »

L'anno scorso la questione della schiavitù vigente venne a galla, ma Mondon volle far dichiarare innocenti gli abissini compromessi, anche a danno altrui: trovò delle « teste di turco » che fece condannare. Ma nessuno subì la pena, perchè furono pagate grosse ammende all'imperatore.

***

Una sera dell'estate del 1897, a bordo della nave da guerra italiana *Andrea Provana*, ancorata davanti a Gibuti, vi fu banchetto, al quale presero parte Manigauld, il conte Choiseul, ed altri francesi.

Quando questi signori ritornarono a terra, essendo la notte assai oscura, il *Provana* mandò sulle lancie le proiezioni elettriche, e sotto questi raggi di luce incandianti le acque della baia di Tagiura apparvero molte barche negre cariche di mercanzia.....

« Tagiura è il principale focolaio della tratta dei negri nell'Africa occidentale.

« La tratta nel Bandir, così florente una volta, non esiste più.

« Nell'Eritrea si cita qualche caso, ma la cosa n'è difficile: mentre a Tagiura il commercio di carne umana è vivo e corrente.

« Ciò che importa di rivelare — così termina il signor Maloney — è che la tratta, l'infame tratta fiorisce nel Mar Rosso ad onta di tutte le leggi e che essa è realmente monopolizzata da trafficanti musulmani sotto gli auspici di due nazioni cristiane. »

La morte del sultano del Marocco?

Gibilterra, 13 (*Stefani*). — Si ha da Fez: Dicesi che il sultano del Marocco è morto.

***

Anche da Berlino, 13, ore 10,15, ci telegrafano:

Telegrafano da Gibilterra che il sultano del Marocco è morto.

La soluzione della crisi pel compromesso austro-ungarico.

Ci telegrafano da Vienna, 13, ore 13,10:

Questi Circoli politici attribuiscono grande importanza alla giornata di domani per quanto concerne la questione del compromesso austro-ungarico. Il conte Thun fu ricevuto a Ischl dall'Imperatore; gli riferì la situazione e poi prese parte al pranzo famigliare di Corte. Il presidente dei ministri ungherese Banffy sarà ricevuto da Francesco Giuseppe domani, ritiene di prendere disposizioni per affrettare la soluzione dell'attuale crisi.

***

Ci telegrafano da Budapest, 13, ore 16,50:

L'invito fatto dal re Francesco Giuseppe, al presidente dei ministri Banffy, di recarsi a Ischl per conferire con lui, è argomento di vivi commenti nella stampa. Si afferma che, qualora il re esprimesse il desiderio di protrarre il Compromesso fino al 1903, il Parlamento vi aderirebbe solo per deferenza alla Corona, non mai per fare concessioni. Si crede certa per lunedì venturo la soluzione della crisi.

***

Ischl, 13 (*Stefani*). — E' giunto Banffy, ricevuto in udienza dall'Imperatore.

Goluchowski non si dimette.

Vienna, 13 (*Stefani*). — La *Politische Correspondenz* dichiara categoricamente sulla base d'informazioni autentiche, che non si parla nè si parlò mai delle dimissioni di Goluchowski.

Tutte le voci in proposito sono puramente fantastiche.

Halevy morente.

Ci telegrafano da Parigi, 13, ore 14,52:

Finora non si confermò la pretesa morte di Ludovico Halevy, il famoso autore di *Fron-Fron* ed altre produzioni drammatiche, di quasi tutti i libretti delle operette d'Offenbach e di romanzi, come *Madame Cardinal*, da più anni membro dell'Accademia francese; però la catastrofe è imminente.

Navigazione.

Hong-Kong, 13 (*Stefani*). — Il *Letimbro* è partito per Bombay.

Recentissima pubblicazione

GIOVANNI SARACAT e GUIDO REY

Alpinismo a quattro mani

Un bel volume di pag. 260, L. 3.

Editori Roux Frassati e C°, Torino

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (10)

BRUNO SILVELLI

ROMANZO DI

REGINA DI LUANTO

Bruno a stento frenava la straordinaria agitazione che gli ferveva nell'animo; da un canto era indispettito di non essere capace di dominarsi, dall'altro gustava un godimento inefinibile per la novità delle sensazioni che provava, ed alla quale si abbandonava tutto. Ad un certo momento, mentre stava nel salottino, osservando che Corinna, sorridente, rispondeva tutto le sue premure per Anna, mostrando lo stesso nella intonazione della voce, negli sguardi una disdegnosa indifferenza a suo riguardo, Bruno fu colto da un impeto di desiderio irresistibile di parlarle, di ottenere almeno da lei di non essere trattato a quel modo. Che sarebbe bruscamente alzò in piedi, fece qualche passo per la stanza, e, dopo di essere tornato qualche istante presso la finestra aperta, verso di lui nascondendo il tremito involontario della voce, esclamò:

— Che luna magnifica! Ho lavorato tanto oggi che mi sento proprio il bisogno di prendere aria per riposarmi. Corinna, vuoi venire con me fino al mare? Mamma intanto resterà a far compagnia allo zio. Tu ne prego, vieni..... mi farai tanto piacere!

Sul viso della ragazza apparve chiarissima un'ombra di contrarietà, e forse avrebbe rifiutato, se il padre non avesse subito accettato per lei.

— Figurati! Corinna non domanderà di meglio; è sempre smaniosa di uscire al chiaro di luna!

E Anna:

— Sì, figliuoli, andate: Bruno ha ragione, oggi è stato applicato troppo a lungo.

Non c'era scampo possibile, e Corinna si mosse per uscire.

— Non ti scusti nulla in capo? — le domandò Anna.

— Non fa freddo — rispose ella secchiamente.

I due giovani uscirono; la luna rischiarava quasi del viale e gli alberi che da quel lato lo fiancheggiavano dall'altra l'ombra, per il contrasto, appariva anche più nera. Verso occidente una luce biancastra diceva ancora, debolissimo avanzo degli ultimi splendori del giorno. Il mare, nel silenzio allonato, esprimeva ovunque intorno, diceva, pulsa un suono fievolissimo e lamentoso; una brezza fresca passava invisibile e carezzevole. Una commozione fino allora ignorata, si era impadronita di Bruno, e così la dominava che egli, sentendosi, diminuiva tale di sindacarla o combatterla.

La sua compagna gli camminava accanto con la braccia abbandonate lungo il corpo e la testa eretta, immobile nella sua lontana contemplazione di una visione interna. Nessuno dei due pareva disposto a parlare: soltanto dopo un lungo silenzio, le labbra di Bruno lasciarono sfuggire una parola che non fu articolata, non fu un suono, ma un soffio, un alito appena distinto.

— Corinna.

La fanciulla trasalì, scosse da un brivido improvviso, come se quel debole accento fosse stato più acuto di uno squillo di tromba, inaspettatamente risuonato al suo orecchio.

— Che cosa dici? — domandò ella a voce alta.

Allora l'incantesimo del silenzio fu rotto e Bruno lasciò indiscreto in parole concrete la piena dell'animo.

— Io non dico nulla..... Non ho il diritto di dire, di chiedere nulla..... Tuttavia non posso, non posso tacere..... Perchè sei così con me? Perchè mi tratti come se tu mi odiassi, come se tu fossi un estraneo?

— La nostra parentela non è poi tanto stretta — interruppe Corinna tentando di volgere il discorso in burletta. Ma Bruno le prese un braccio, ch'ella quasi a rattenermi.

— Tu sei in collera con me, non è vero? Sei offesa, sei adirata.....

— Ti ragione vuoi pretendere: egli mi ha insulti e provocati sempre più calorosamente.

— Non negare, è così o forse hai ragione: tu non puoi giudicare altrimenti poichè non sei.....

— No, — balbettò piacevolmente Corinna ed inalidine tuttavia avvicinandosi in una stretta involontaria delle loro braccia.

Erano giunti a pochi passi dal mare; la spiaggia solitaria stendeva la morbidezza della sua sabbia fino a lucente sotto ai raggi della luna, infinitamente vasto il mare ondulava quietamente, con un gorgoglio accorso delle onde piccine, che lambivano con moto uniforme e carezzevole la rena molla e liscia. Dalla divina serata effondevasi tutto intorno un soffio ardente di passione, che saliva alle nari con l'acuto odore marino; che inebriava gli sguardi con il blando calore lunare, impregnando i sensi di una dolcezza indicibile. Bruno sentiva penetrare in sè vittorioso la serena potenza di una forza sapientissima ed ogni altra a la sua impulso di ribellarvisi, fosse di accorgersi che lo stesso fenomeno avveniva nel giovane corpo vibrante di Corinna e quando, abbandonato, muto, trasportato in un'estasi sovrumana, strinse la braccia in un supremo appello di amore, non si stupì di non incontrare alcuna resistenza e sulle amorose labbra, che gli si affrivano smaniose, sulle sue lucide lungo ed inconsumabile, un bacio che mise l'incanto del placidissimo mare e del sereno cielo quellpo nella candida e spaziosa veste in cui lo avvolgeva la luce lunare.

(Continua).

La vita che si vive

I maggiorenti di Dumnow, piccolo Comune inglese che conta appena 1890 anime, allo scopo nobilissimo di mettere un gentile alla pulidica mentalità, hanno deciso di dare un premio a quei coniugi che in parecchi anni di unione avessero dimostrato il maggior rispetto al sacramento matrimoniale.

Il premio consisteva in un quarto di buon maiale.

Dare del maiale alle persone incorgerate mi pare un contrassenso, ma questo poco importa.

Quello che invece è interessante di conoscere è l'epilogo della festa.

Le coppie premiate erano due.

Dopo la consegna del quarto di maiale a ciascuno, coniugi e premiati si riunirono a lauto e lieto banchetto.

Vicino al momento dei brindisi, uno dei due mariti modelli, rispondendo ai brindisi dei commensali, disse che era ben lieto di avere ricevuto finalmente il premio che lusingatosi in trent'anni di ineccepibile e rassegnazione maritale.

A queste parole la moglie si alzò inferpita e rispose per le rime, affermando che se la pace aveva regnato nella loro casa si è perchè essa aveva saputo sopportare endemicamente i capricci tiranni del suo socio in talamo.

Non occorre aggiungere che il marito volle controrispondere con una smentita.

Breve, il battibecco prese tale un crescendo bellicoso che finì in uno scambio di piatti e di bicchieri sul viso.

Non ostante questo incidente fuori programma, il premio venne mantenuto anche per gli sposi prossimi.

Anzi pare deciso che invece di un quarto di maiale, verrà dato ai coniugi modello un maiale intiero.

***

Curiosa avventura toccata a due sposi in viaggio di nozze.

Due sposi novelli, in viaggio di nozze, arrivarono giorni or sono a Marsiglia e discesero in un grande albergo che era stato loro raccomandato.

L'albergo era tutto occupato, ma il direttore non ebbe il coraggio di darne l'annunzio ai due viaggiatori.

Colla maggior sollecitudine possibile egli fece sgombrare una delle camere da lusso e la fece arredare decentemente.

Alla sera, dopo la passeggiata, i due sposi ne presero possesso e si coricarono.....

Nel cuore della notte la sposa si svegliò con una gran sete, e per consiglio del marito suonò il campanello per chiamare la cameriera.

Ma, appena ha tirato quello che lei aveva creduto il cordone del campanello, i due disgraziati sposi vennero inondati da un forte getto d'acqua.

La candela si spegne. I poveretti, non preparati a quell'improvvisata, balzano dal letto, gridano. Accorrono i cameriri, si alzano gli altri viaggiatori spaventati. Finalmente si fa la spiegazione dell'avvenuto e tutti ridono, meno gli sposi s'intende.

***

I raggi Röntgen e le pollina.

Un agricoltore californiano, il signor Spreckles, ha trovato un nuovo metodo per scoprire se le galline siano buone o non a far uova. Lo Spreckles, che allevà 10,000 galline e fa un grandioso commercio di uova, aveva esperimentato che su cinque galline con l'ora sempre una che non valeva la pena di essere allevata, appunto perchè non faceva uova. Ma come fare a distinguerle? Ed ecco che egli ricorse alla scienza e trovò che coi raggi Röntgen era una cosa da nulla distinguere le galline buone dalle altre, che egli fa vendere subito al mercato, senza spreca grano per nutrirle inutilmente.

***

La penultima.

Stupidini legge nel suo giornale che a Lugano si sta erigendo « un monumento a Vela ».

— E perchè a vela e non a vapore? — si domanda l'impareggiabile nostro amico.

***

L'ultima.

Due vecchi amici s'incontrano dopo 10 anni di separazione.

— Ah! mio povero amico, come mi sei spennacchiato!.....

— Possibile? ma ho ancora più capelli di te.

— Lo dici per scherzo!

— Ma affatto!

— Ebbene, continuoli!.....

io per tutti.

IL PAZIENTINO.

Spiegazione precedente: Sal - u - to.

Per oggi: Sciarada:

Mentre allorga essere innumeri,
Grande, immenso il mio *primiero*,
Dà ricetto ad un solo essere
Il *finale* angusto, austero.
Nome di donna poco usuale,
Ma assai distinto, cela il *totale*.

DALLE PROVINCIE

AOSTA.

12 agosto. (Corrispondenza). — **Un grave incendio.** — Per diversi giorni perdurò bella siccità, le fiamme si svilupparono nel verso le 21 nei depositi di fieno e paglia della ditta Cravero e Chiampo.

L'incendio si propagò con rapidità fulminea.

Andarono distrutti il raccolto di proprietà del cavaliere Luigi Pallotti, veterinario, alcuni portatori e ne andarono molto danneggiate le case vicine.

Accorsero pompieri, truppa, carabinieri, guardie doganali, civici, funzionari di pubblica sicurezza e pure il sottoprefetto e il sindaco.

Il danno è stimato L. 7000 alle 9000. I danneggiati sono poco assicurati.

Stamane il fuoco non era peranco spento; i pompieri e le pompe funzionano a lungo del sicuro sediamo oggi alle 12.

VERCELLI.

13 agosto. (Ed.). — **Festa operaia.** — Il giorno 28 corrente la Società operaia di Mutuo Soccorso Vercellese inaugurerà la sua bandiera ed alle adunanze Sono invitate le consorelle del circondario.

Nel programma dei festeggiamenti non mancherà il banco di beneficenza, al quale hanno portato grande interessamento molte signore locali.

Assignor Monferrat il ricordino presidente del Comitato, ciò che la festa riesca brillante e degna delle tradizioni del Sodalizio.

Beneficenza. — Per le varie elargizioni fatte dalla famiglia Marelli, in occasione del decesso del suo capo signor Paolo Marelli, sindaco di Carpenedolo, segnalo quella di una tredicina di lire alla congregazione di carità di Vercelli, che ha così bisogno di essere ricordata.

Incendio. — Un grosso incendio scoppiò l'altra sera a Gattinara, nel fienile e cascinale del signor Isacco Vitale, affittati al signor Cangiani Sebastiano.

Le fiamme malgrado il pronto soccorso dei terraneri, distrussero completamente il fieno, fienile, mobili ed attrezzi rurali danneggiando anche il fabbricato.

Il danno pel proprietario si calcola ad oltre 3 o lire, per l'affittuavolo a lire 300.

Una tragedia in Sicilia.

Ci telegrafano da Palermo, 13, ore 14,25:

A Bilicia il campiere Geniva Angelo, avendo sorpreso il caporale Ferraro Michele a danneggiare le campagne, lo uccideva con una fucilata all'addome. La moglie del Ferraro, apprendendo la tragica fine del marito, cadde al suolo fulminata per dispiacere. La poveretta era incinta di sette mesi.

Le zolfinaie in isciopero.

Asti, 13 agosto.

(Ale). — Avendo il signor Edoardo Gastaldi, proprietario della fabbrica di fiammiferi già Boschiero, alla Torretta, ridotto le retribuzioni dei singoli lavori delle operaie, queste stamane, in numero di circa duecento, si rifiutarono di riprendere il lavoro.

Gli operai, che già erano entrati in fabbrica, ne uscirono subito, dichiarandosi solidali colle compagne di lavoro.

Pertanto furono fermate le macchine, ed ogni lavoro fu sospeso nella fabbrica Gastaldi.

Gli operai e le operaie si riversarono quindi in massa, alle 8 e 1/2, alla R. Sotto-Prefettura per invocare la protezione delle Autorità; ma, essendo il sottoprefetto occupato per la visita dei concerti, non poterono essere ricevuti.

Il sotto-prefetto conte Fecia di Cossato riceverà, alle 15, una Commissione delle scioperanti.

***

Ass. ci scrive da Asti, 13:

Oggi, verso le ore 15, tutte le operaie della fabbrica di fiammiferi Gastaldi si recarono in massa presso la Sotto-Prefettura. Una Commissione di cinque di esse fu ricevuta dal sotto-prefetto, il quale la invitò al rientrare le compagne alla calma, consigliandole di riprendere il lavoro alle condizioni volute dal proprietario, nella speranza di ottenere in seguito condizioni migliori.

La Commissione riferì alle compagne, radunate in piazza San Martino, le parole del sotto-prefetto; ma le soldatesse ad unanimità dell'operaie si non ripresero il lavoro alle condizioni imposte dal signor Gastaldi.

Quindi la riunione si sciolse senza disordini od incidenti.

Un incendio ad Aicasca.

Ieri, verso il mezzogiorno, il sindaco di Airasca chiedeva telegraficamente il pronto soccorso dei nostri pompieri, per un grave incendio scoppiato in un gruppo di case coloniche situate all'angolo delle vie Nazionale e Palazzo.

Due squadre di pompieri e attrezzi, agli ordini del tenente Tosle, si recarono tosto sulla località incendiata e, alle ore 14 circa, dopo 25 chilometri di percorso, poterono giungere in tempo da coadiuvare validamente i primi volontarii accorsi e la squadra dei pompieri di Nosco col loro capo signor Cinala, evitando così che più gravi fossero le conseguenze del sinistro.

Il fuoco distrusse i tetti delle case coloniche dei signori Secretrice Giuseppe e Carlo, e signor Pogliano Antonio, e recò danni gravissimi al mobiglio degli abitanti signori Masera Giovanni, Piacenza Giuseppe, Sola Lorenzo, Sola Maria e il farmacista signor Torlora, distruggendo pure 300 mirtagrammi di foraggio, grano in sacchi, legna da ardere, fascine, ecc.

Si portarono sul luogo, con lodevole sollecitudine, una squadra di ferrovieri del genio, col tenente signor Pavisella, il comandante dei carabinieri di Nosc signor Roggero, varii amministratori del Comune di Airasca, col segretario Morzone.

Alle ore 17 il fuoco era spento, e ritornava tosto in calma in quel popolato borgo.

Dei danneggiati il solo assicurato è il signor Secretrice Giuseppe.

Verso le ore 21 i pompieri di Torino facevano ritorno ai loro acquartieramenti.

DUE VITTIME DELLE ALPI

L'avvocato Livio Cibrario perito al Rocciamelone. Lo studente Daniele perito all'Orsiera.

Una grave disgrazia sul Rocciamelone.

Ci giunge notizia di una grave disgrazia alpina di cui è rimasto vittima un giovane e simpatico nostro concittadino: l'avvocato Livio Cibrario, figlio dell'ex-deputato commendatore Cincinto.

Secondo le informazioni che abbiamo potuto raccogliere, il giovane avvocato è partito per Susa giovedì mattina col treno delle 8,15, in compagnia del suo amico ingegnere Luigi Torretta, altro simpaticissimo giovinotto, impiegato municipale, figlio dell'economo dell'Istituto Internazionale, signor Domenico Torretta.

Scopo del loro viaggio era quello di salire fino alla sommità del Rocciamelone.

Nel programma della gita era stabilito che avrebbero pernottato giovedì al rifugio della *Ca d'Asti*, per quindi proseguire nel mattino seguente la salita.

La discesa avrebbe dovuto effettuarsi per la stessa strada; però il giovine Cibrario aveva manifestato il desiderio di scendere verso la vallata di Usseglio, il cui percorso è assai più irto di difficoltà che non il versante opposto e richiede maggior scienza in alpinismo e maggiori cautele.

I parenti dei due giovanotti, informati delle intenzioni del giovine Cibrario, li dissuasero vivamente, consigliandoli, per lo meno, anche dato che le condizioni della montagna fossero favorevoli alla gita, di non avventurarsi nel viaggio senza guida.

Se questi consigli siano stati tenuti in conto dai due giovanotti ancora lo si ignora.

Questo si sa, che iermattina perveniva al signor Torretta un telegramma del figlio, in cui lo si avvertiva di una grave disgrazia avvenuta al suo compagno di viaggio.

Il telegramma, che il signor Torretta ci ha cortesemente fatto leggere, non dava particolari dell'avvenuto; ma lasciava, pur troppo, credere che si tratti di una disgrazia irreparabile.

Il comm. Cibrario, informato con ogni riguardo della sventura sopravvenuta al figlio diletto, è partito iermattina per Usseglio in uno stato d'animo che ognuno può facilmente immaginare.

Per quanto le prime notizie lasciassero poche speranze, l'angosciato padre è partito confidando tuttavia di poter ritrovare il suo caro ancora vivente.

***

Ulteriori notizie raccolte in parte qui a Torino, in parte inviateci telegraficamente dal nostro corrispondente di Susa, ci informano che la catastrofe sarebbe avvenuta venerdì mattina, verso le nove.

I due amici scendevano per il ghiacciaio che dà il passo ad Usseglio quando il povero Cibrario, non si sa come, la visto precipitare orribilmente, senza che gli riuscisse di arrestare la propria caduta.

Il Torretta lo vide con raccapriccio scomparire per la spaventosa china, rimase sgomentato e al primo momento non seppe che cosa fare, qual via tenere. Poscia, non potendo in nessun modo andare in aiuto del compagno caduto e scomparso, discese ad Usseglio con la disperazione nell'anima.

Ad Usseglio il Torretta comunicò la funesta notizia ai congiunti del Cibrario, che vi si recano ogni anno in villeggiatura. E tosto partì per l'alta montagna una comitiva, di cui faceva parte il Torretta stesso e due cugini del Cibrario, l'avv. Luigi, provetto alpinista, e un fratello di questo, tenente in fanteria ora, e prima negli alpini.

« Questa comitiva rinvenne il cadavere del povero Livio, col cranio pietosamente sfracellato.

Intanto da Varazze vennero subito a Torino la madre, la sorella e il fratello minore del disgraziato giovane.

La salma di questo verrà trasportata a Torino, appena esauriti gli incombenti di Legge.

***

Il disgraziato giovane contava appena 22 anni, e da sole poche settimane si era addottorato in legge, con un brillante esame.

Era d'animo gentile e buono, caro a quanti lo conoscevano. Dal padre, on. Cincinto, e dall'avo materno — il conte Livio Benintendi — aveva ereditato lo svegliato ingegno e l'inclinazione allo studio. Amante delle belle lettere, aveva ancora quasi adolescente, pubblicato lodevoli versioni dal tedesco, e spesseuse e schette poesie originali. L'avvenire gli si presentava promettente, fulgido: e la morte ha ora troncato quella vita appena all'aurora!

La disgrazia che l'ha colpito getta il lutto non soltanto nell'animo dei suoi poveri genitori e fratelli, ma pure in quello di una gentile ed amata signorina che fra breve tempo — compiendo un voto da lungo tempo da entrambi accarezzato — avrebbe dovuto condurre all'altare!

Povero idillio roseo, sciaguratamente spezzato!

La notizia sarà certamente appresa con grande rammarico dagli amici numerosi del povero giovane, e da quelli non meno numerosi della famiglia Cibrario.

All'angosciato padre, in quest'ora di dolore, inviamo la nostra parola di conforto sincero e sentito.

***

Da notizie pervenuteci all'ultima ora apprendiamo che la salma dell'infelice giovane, trasportata ieri ad Usseglio, ebbe stamane gli estremi onori funebri, a cui prese parte quasi tutta la popolazione di Usseglio e delle borgate dell'ampio piano d'Usseglio.

Una vittima della punta dell'Orsiera.

Ci scrivono da Susa, 13:

Il 30 luglio u. s., lo studente Daniele Ercole della vostra città, unitosi ad un suo compagno, Livio Casel, di Villarfocchiardo, s'erano a toccare la punta dell'Orsiera, contrafforte che divide la Val Dora da quella del Chisone.

Il colle dell'Orsiera, alto m. 2505, dista da Susa circa 7 ore ed è un valico assai poco frequentato, dal quale si scende su Fenestrelle. Dal colle si innalzano due punte notevoli, dette dell'Orsiera. La loro altitudine è di oltre 2800 metri.

I due studenti procedettero in compagnia fin al colle, poi si separarono per fare ognuno una punta: il Casel decise a ridiscendere dalla parte di Villarfocchiardo e tornarsene a casa, il Daniele a ritrascendere per Mattie e Buseleno, ove avrebbe poi preso il treno per ritornarsene anche lui a Torino.

Il Casel se ne ritornò infatti a Villarfocchiardo persuaso che il suo compagno fosse pur arrivato a casa sua.

Trascorsi alcuni giorni il Casel scrisse all'amico chiedendogli notizia della gita e riceve invece risposta dalla famiglia, la quale dice che il figlio non è ancora tornato e che, anzi, lo si è seriamente creduto a Villarfocchiardo, in sua compagnia!

Nuove lettere, ricerche, ansie..... s'attese ancora sperando, ma neanche quindici giorni che non si hanno più notizie del giovane Daniele.

Stanotte intanto partono per rintracciare la

Lasciò in sospeso la frase, e Corinna, che da principio era rimasta sorpresa dell'inaspettato attacco, riprendendo possesso di sè ne profittò per scingliarsi e rispondere:

— Infatti non so e non voglio sapere nulla! Non ho collera verso di te: ti dirò francamente che per un momento sì, lo confesso, ho avuto un po' di rancore: ma ora è finito, è finito.....

— Allora perchè non mi parli più come prima? Perchè non mi guardi?.....

— Ma..... — balbettò la ragazza, nuovamente infiammata dall'accento passionato con cui erano state pronunciate quelle parole.

Ancora con maggiore calma, sebbene con più autorità, Bruno imitò il suo braccio sotto a quello di lei, poi, riprendendo a camminare, le disse:

— Senti, Corinna, dobbiamo spiegarci.....

— Su che cosa, Dio mio? — esclamò la ragazza, che voleva invece evitare qualunque spiegazione.

— Sulla mia condotta a tuo riguardo — replicò Bruno gravemente.

— Non ce n'è bisogno. — ribattè con vivacità Corinna. — La tua condotta era delle più scapigliate ti sei divertito nel prendere qualche con, Anna con me, io ho avuto il torto di lasciarti fare, ecco tutto! — concluse ella con una risatina nervosa e l'opera.

— No, no: non è tutto e non è così..... e tu lo sai. Lo sai che non mi sono divertito, che quello che ho fatto, l'ho fatto perchè ti volevo bene, perchè ti voglio bene! Oh! tanto bene!.....

Ma quando sono stato lontano, quando ho potuto ragionare, vedere le cose come sono realmente, mi sono detto che questo affetto mio era, peggio che inutile, colpevole, perchè era il mio compito è di lavorare, è di farmi una posizione per ricompensare mia madre di tutti i sacrifici che ha fatto in passato per me. Insomma, io non sono libero di disporre di me stesso. Allora? Allora avrei dovuto lagnare te sola? Capii che il mio dovere era di tacere, a costo di farmi giudicare male..... Anzi peggiore opinione avresti avuto di me, più presto avresti dimenticato..... Infatti..... la mia previsione era giusta..... Tu dimenticasti subito, tu non pensasti che io..... Oh! quanto ho sofferto il giorno in cui ebbi la prova della tua completa dimenticanza..... E come se ciò non bastasse nel rivederti il trovo con me fredda, indifferente..... Era quello che avevo voluto, lo so, lo so, ma credevo di potermi sopportare con più coraggio!..... Invece..... invece..... il cuore mi si schianta..... Non posso tacere come dovrei..... Oh! che dolore, che dolore è il perdertti, Corinna!

L'abile discorso, che nella sua menzogna era tanto sincero, terminò in un singhiozzo convulso. La ragazza, atterrita, non pronunciò una sillaba, non fece un gesto; lo pensava nell'animo un immenso dolore, un rimpianto immenso; ma cercava il dovere lo sollevava le baldra e non parlò. Dopo un breve silenzio, nuovamente, Bruno le chiese:

— Sei ancora in collera con me?

— No, — balbettò piacevolmente Corinna ed inalidine tuttavia avvicinandosi in una stretta involontaria delle loro braccia.

Erano giunti a pochi passi dal mare; la spiaggia solitaria stendeva la morbidezza della sua sabbia fino a lucente sotto ai raggi della luna, infinitamente vasto il mare ondulava quietamente, con un gorgoglio accorso delle onde piccine, che lambivano con moto uniforme e carezzevole la rena molla e liscia. Dalla divina serata effondevasi tutto intorno un soffio ardente di passione, che saliva alle nari con l'acuto odore marino; che inebriava gli sguardi con il blando calore lunare, impregnando i sensi di una dolcezza indicibile. Bruno sentiva penetrare in sè vittorioso la serena potenza di una forza sapientissima ed ogni altra a la sua impulso di ribellarvisi, fosse di accorgersi che lo stesso fenomeno avveniva nel giovane corpo vibrante di Corinna e quando, abbandonato, muto, trasportato in un'estasi sovrumana, strinse le braccia in un supremo appello di amore, non si stupì di non incontrare alcuna resistenza e sulle amorose labbra, che gli si affrivano smaniose, sulle sue lucide lungo ed inconsumabile, un bacio che mise l'incanto del placidissimo mare e del sereno cielo quellpo nella candida e spaziosa veste in cui lo avvolgeva la luce lunare.

(Continua).

ELEZIONI POLITICHE

Collegio di Fossano.

Pinerolo, 13.

Tarditi, accompagnato da Pacchiotti, dal cavaliere Baravello, e da altri, giunse fra noi alle 9, ricevuto in Municipio dall'on. Calleri, di Casale, dal conte Rayneri e dal sindaco. Dopo applaudito parole del cav. Ferraris, parlò lungamente ed applauditissimo, constatando le malfatte insinuazioni che a suo carico si vanno facendo.

L'on. Calleri aggiunse parole applaudite, dimostrando che le accuse che si fanno al Tarditi sono invece lodi.

In ultimo vi fu ricevimento in casa Gallo e Garello.

***

Trinità, 13.

A Trinità, il generale Tarditi, reduce con numerosi amici da Pinerolo e Carrù, ebbe festosissimo accoglienza. Tutto il paese, col sindaco a capo, volle tutti a pranzo, egregiamente servito alla *Corona Grossa*, di 40 coperti.

Alle frutta l'avv. *Colombo*, coll'usata eloquenza pose al Tarditi il saluto di Trinità.

Il *Tarditi*, a sua volta, con felicissima improvvisazione, ringraziò delle splendide accoglienze e ribatte con forte parole le stolide accuse. Si commosse ricordando i fatti dell'aprile e passò e a quanto ha fatto pel paese.

La partenza del generale Tarditi.

Fossano, 13 (sera).

Dopo la brevissima permanenza di soli due giorni nel Collegio, il generale Tarditi Cesare è partito questa sera.

Erano a salutare alla stazione il nostro candidato, che maggiori simpatie e più forti amicizie in questi pochi giorni non avrebbe potuto acquistare, il Comitato, nelle persone dei commendatori Tarditi e Pecoraisti, il pro-sindaco Oreglia, la Giunta e numerosissimi elettori.

REATI E PENE

Che bel gusto!....

(Pretura urbana di Torino).

E' proprio il caso di esclamare così, perchè è davvero un gusto strano ed inesplicabile quello che ieri ha tratto sul banco degli imputati due giovanotti sui 21 anni, fino a ieri incensurati, sotto la triplice accusa di ingiurie, minaccie ed oltraggio.

Il 24 giugno scorso i due suddetti individui, tali Franceschelli ed Antoniotti, passando nel meriggio per il corso Oporto, scorsero uno spazzino municipale che tranquillamente riposava sotto la fresca ombra del viale con poco lungi il proprio carretto ripieno d'immondizie. I due bei tomi concepiamo allora la bellissima e spiritosissima idea di rovesciare il carretto, forse del resto col un principio di solenne ubbriacatura non doveva per nulla essere estranea. Detto, fatto, ma fecero i conti senza lo spazzino, il quale, risvegliatosi, prontamente li ebbe a rampognare. Il Franceschelli e l'Antoniotti alla lor volta reagirono e dimentichando che l'umile spazzino municipale è agli effetti del Codice penale persona incaricata di un pubblico servizio, lo caricarono di vituperi e per di più un d'essi ebbe a minacciarlo con un coltello. A troncare l'indicibile gazzarra comparve ben tosto l'uniforme di una guardia municipale, contro la quale si volsero allora le vie e le ingiurie dei Franceschelli ed Antoniotti, i quali, arrestati, comparvero ieri a giudizio, sinceramente lagnandosi sul bello scherzo che si avevano tratti.

Ed il pretore volle esser mite e li condannò a 25 giorni di reclusione l'uno, a 5 giorni l'altro.

Pretore: avv. Attilio Omodei; Pubblico Ministero: Moscatello; Difesa: avv. Gozzi.

SPORT

IV Concorso ginnastico

Ecco il programma degli:

Alle ore 16 gara di nuoto nel Po, presso il Valentino.

Alle ore 17 gara di campionato alla palla vibrata ed al tamburello in piazza Venezia.

Alle 18,30 gara di campionato al giuoco del calcio nel prato Rignon.

Nella sera verrà dal Comitato dell'Esposizione offerta una bicchierata ai ginnasti nel *Caffè Trinchero*, presso il salone delle Belle Arti.

Nel salone Verdi.

Ieri sera nel salone Verdi si svolsero le annunziate gare libere.

Lo spettacolo riuscì veramente interessante. Peccato che il pubblico non sia accorso così numeroso come sarebbe stato desiderabile: ma peggio per gli assenti.

Le squadre concorrenti erano le seguenti: di Bassano, di Chiavari, di Codogno, di Milano (Pro Patria), di Mortara, di Monaco, di Novi Ligure, di Napoli, di Saronno (Sport Club), di Roma, di Savona, di Scandiccarone, di Tunisi (sezione italiana), di Voghera, di Venezia (Palestra Marsiale), di Firenze.

Vennero eseguiti esercizi di volteggio, e con clave, appoggi, manubri, bastoni, fucili, ecc.

Ogni esercizio venne eseguito con precisione ammirabile, ed ebbe spettatori attenti ed applaudenti.

Speciali festeggiamenti ebbero i moschettieri ed i nostri connazionali di Tunisi.

Assistevano dai posti distinti il senatore Tadaro, il comm. Bodini, il sindaco, il professore Mosso, gli aspiti esteri ed i membri della Commissione e della Giuria.

L'ESPOSIZIONE GENERALE

La giornata d'oggi.

Ore 16. — Regate di campionato europeo sul Po.

Ore 21. — Concerto violinista Carmen Forte nel Salone G. Verdi dell'Esposizione. Grande e nuova illuminazione all'Esposizione eseguita dalla Ditta Pentappà di Firenze.

Grande dell'Esposizione (giorno e sera). — L'Esposizione generale si apre tutti i giorni alle ore 8, coi biglietti ordinari.

Alle ore 6 ha principio l'entrata generale. Alle ore 18 si chiudono le gallerie.

Dalle 19 alle 20 il costo del biglietto d'entrata rimane sempre ridotto a 50 centesimi.

Coloro che saranno entrati nel recinto durante la giornata potranno chiudervi anche per la serata elettrica.

Esposizione di Arte Sacra, Mostra ed Opere antiche. — Dalle ore 8 alle 18.

Mostra della Scienza e Esplorazioni. — Regio Museo di Antichità (via Accademia delle Scienze, N. 4). — Entrata: centesimi 25. — Aperta dalle ore 9 alle 18.

Esposizione d'Arte Libera (via della Zecca, angolo via Bossini), aperta dalle 10 alle 18. Biglietto d'entrata L. 0 50.

Mostra della storia della medicina (corso Massimo d'Azeglio, angolo corso Raffaello). Dalle ore 9 alle 18. — Ingresso L. 0 50.

Spettacoli con bambini vari. — Dalle ore 8 alle 23, ubicato a sinistra del Salone G. Verdi.

Acquario. — Aperto dalle ore 9 alle 23. — Biglietto d'ingresso: L. 0 50. Militari e ragazzi L. 0 25.

Veduta Alpina. — Grandioso panorama delle Alpi — Museo alpino — Grande diorama e veduta fotografiche con lenti d'ingrandimento. — Monte del Cappuccini, oltre Po. funicolare. Biglietto d'ingresso centesimi 40. Cumulativo colla funicolare (andata e ritorno) centesimi 50.

Grande Esposizione Europea (presso il Salone G. Verdi ed il padiglione Irlanda) — Diorama storico infuocato - Bambini artistici - Giuochi animali - Plasticoramo - Grafofono; R

Terzo Congresso economico italiano.

Sotto gli auspicii della Società Promotrice dell'industria nazionale, si terrà a Torino, il 12 p. v. settembre, il III Congresso delle Società economiche italiane.

Avrà la durata di quattro giorni. Ne facciamo parte quando chiedano di essere iscritte:

I delegati delle Società economiche italiane;

I professori di economia politica e scienze affini delle Università, delle Scuole superiori e degli Istituti tecnici, nonchè gli studiosi di scienze sociali;

Gli industriali, commercianti e agricoltori;

I personaggi che fossero direttamente invitati dalla Commissione ordinatrice.

Come concorrono nelle spese del Congresso, ciascun membro dovrà pagare la somma di L. 10, da inviarsi preventivamente all'economo cassiere della Società Promotrice dell'industria nazionale, via Venti Settembre, 51.

Ecco l'elenco dei quali da trattarsi nel Congresso:

I. — Riforme dei tributi locali ed erezione ai Municipii dei servizi pubblici. (Relatori prof. avvocato Gaetano Ferraglia e prof. Alessandro Garelli).

II. — Provvedimenti atti a facilitare la trasmissione a distanza delle forze idrauliche di fiume all'attuale legislazione civile, industriale e finanziaria ed ai poteri delle Amministrazioni locali. (La studio del tema è affidato alla seguente Commissione: avv. Vincenzo Danco, presidente, avv. Amar, ing. Pinna, ing. Sincero, ing. Vicarji).

III. — Sulla oscillazione del cambio e mezzi per ovviarvi. (Relatore avv. Maggiorino Ferraris).

IV. — Riforma della legge sulla Borsa e dei contratti di Borsa, di valori e derrate. Iniziativa per accordi internazionali per una legislazione unica pei vari Stati. (Relatore avv. prof. Felice Tedeschi).

V. — Questione ferroviaria. (Relatore ingegnere G. Sacheri).

VI. — Sulle cause dell'eccessiva emigrazione della popolazione rurale nelle città e sui rimedi più opportuni per evitare lo spopolamento delle campagne e l'eccessivo addensamento nelle città. (Relatore avv. Luigi Luzzi).

Congresso fra commercianti-esercenti italiani.

Un Congresso fra commercianti-esercenti italiani avrà luogo in Torino dal 26 al 29 corrente agosto.

Ecco i temi intorno a cui si svolgerà la discussione:

Modificazioni alla legge sulla tutela della sanità pubblica 22 dicembre 1888;

Modificazioni alle disposizioni riguardanti il vendita degli alcooli e surrogati del caffè;

Esperienze della [illegible];

Provvedimenti contro i danni del commercio ambulante e contro le simulazioni di pubblica fede;

Modificazioni alle leggi sul dazio consumo;

Protezione doganale sull'introduzione delle carni, lardi e grassi americani;

Istituzione di scuole professionali per la manipolazione, conservazione e vendita delle derrate alimentari;

Opportunità di modificare talune disposizioni del Codice di commercio nell'interesse dei piccoli commercianti in caso di fallimento in rapporto alle penalità col ripristino dell'art. 701 Codice di commercio passato;

Se le Camere di commercio non debbono occuparsi di ciò che interessa gli esercenti sia nel loro rapporti cogli operai per quanto riflette gli scioperi, sia nei loro rapporti coi consumatori per quanto riguarda il prezzo medio delle derrate;

Provvedimenti contro i danni che arrecano le Società cooperative ed i Circoli ricreativi.

Vi sarà un trattenimento al Giardino Romano, una bicicletta offerta dalla Società esercenti di Torino, una gita e pranzo a Superga.

Congresso interprovinciale.

La Deputazione provinciale di Torino, e per essa l'on. Rosalli, presidente del Consiglio provinciale, e l'avv. Danco, presidente della Deputazione provinciale, si è fatta iniziatrice di un convegno interprovinciale, che avrà luogo dopo la metà del prossimo settembre.

La Deputazione provinciale di Torino rinnova adunque per quell'epoca nella nostra città le rappresentanze provinciali, che le Deputazioni e le presidenze dei Consigli e i loro delegati, chiamandole al contributo del loro studi e proposte per tutto quanto può riflettere l'azione della provincia nei suoi rapporti con lo Stato e con i Comuni, così nel diritto positivo come nelle riforme che se ne dovrebbero attendere.

Congresso nazionale di bacologia e sericoltura.

Nei giorni 4, 5 e 6 settembre p. v., nel palazzo della nostra Camera di commercio, avrà luogo il IV Congresso nazionale di bacologia e sericoltura per trattarvi i quesiti: « Gelsicoltura — Seme-cerico — Allevamento bachi — Industria e commercio serici. »

Sono chiamati a questo Congresso i gelsicoltori, bacologi e sericoltori che vi abbiano fatto adesione versando almeno un'azione di L. 10.

LE RIVISTE DELL'ESPOSIZIONE

Dalla vita alla morte.

Vicino al Salone Verdi, all'ombra di platani verdeggianti, quasi sulla riva del Po, davanti a un prato fiorito, ha voluto il Comitato che il visitatore scorgesse subito una piccola, linda, ridida casetta, destinata a ricovero i poveri bimbi venuti al mondo per un parto prematuro, e ancora imperfetti. La il signor Lion ha raccolto un esempio delle sue « incubatrici », colle quali dal 1881 corre le varie Esposizioni, premiato sempre e dovunque ottimamente accettato dagli scienziati, tanto da vedere a Parigi, a Lione, a Nizza impiantati appositi stabilimenti dai principali specialisti. Da uno di questi, per dirla con un esempio, egli ha già avuto il consolante conforto di sapere che in un solo trimestre, sopra 185 nati prematuri e cresciuti nell'interno delle sue scatole, 123 erano usciti viventi in buone condizioni.

***

Sono sei le *Couveuses d'enfants* che il Lion ha posto all'Esposizione, destinandole al *gratuito* allevamento di quante madri vorranno ogni salvare la vita ai loro infanti, nati poco vitali. Già da qualche tempo vivono belli e cresciono ottimamente in quelle tiepide culle, non quale esperienza, ma a prova della serietà delle promesse, due poveri angioletti; uno nato prematuro, l'altro venuto imperfetto al mondo, e per venti giorni portato attorno dalla madre, che gli cercava un ricovero, il quale lo accogliesse, in attesa sol che morisse, perchè dura legge non voleva potesse essere ricoverato in un Brefotrofio, e più dura legge naturale impediva alla madre di nutrirlo con latte, ch'ella non aveva. Ora, il bimbo, accolto in quella cuna, con una temperatura propria di solo 25 gradi, è di molto migliorato; dopo sole quarantott'ore dacchè ci si trovava, aveva già riacquistata la temperatura normale; le sue labbra sono tornate rosee, hanno riacquistata la capacità, che già avevano perduta, di prendere una nutrizione confacente; i suoi occhi, che ora possono nuovamente affrontare la luce, vedono la nutrice agitarsi a lui d'intorno, la madre, che ha trovato nella Maternità stessa del Lion un impiego. Due ieri, oggi sono già quattro, e col bambini intanto aumenta il numero dei visitatori intelligenti e di cuore.

Ogni incubatrice è un parallelepipedo in metallo bello, lucente, d'aspetto elegante, che ha il vantaggio di poter essere a volontà disinfettato con qualsiasi metodo moderno. Il principio sopra il quale si fonda è semplice, ne è nuova nella storia di questo argomento, ma non per questo la perfezione a cui è stato condotto ne rende meno interessante e prezioso l'applicazione.

Un'ellisse posta sulla sommità di un tubo orizzontale dimostra come l'aria circoli continuamente nell'interno dell'incubatrice; un'elissoide metallico da un lato, ritraendosi e dilatandosi, a seconda dell'interno calore, mantiene costante lo stesso grado del calore interno; che è dato da una lampada esterna a gas, col opposto è sovrapposto un operaio, il quale, per essere in comunicazione coll'elissoide, lascia, alzandosi od abbassandosi, che il calore si concentri o si diffonda nell'aria ambiente. Il tubulino, sopra riferito, sopra pauni, è sospeso in una rete metallica, entro cui corre sotto un serpentino con acqua calda, che mantiene l'interna cavità dell'incubatrice in cui è pure sospeso un termometro dal 20 al 30 centigradi. Sul davanti una doppia apertura di vetro lascia sorvegliare l'infante; in uno dei lati un'altra apertura permette alla madre, anche stando nel proprio letto, di porgere al neonato ogni cura, e la lampada a gas ho veduto in famiglia privata sostituita da una a petrolio, senza che l'aria nell'ambiente si respirasse guasta da poco gradii profani.

Ora là nel recinto dell'Esposizione, in quella nitida casetta aperta, nutrici alimentano quelle povere creature, il cui sorriso del vigoroso, la cui salute di domani è l'unico sicuro premio capace di compensare l'opera umanitaria e gratuita, ch'offre al pubblico il fratello venuto d'oltre Alpi.

Oggi che sorlia per l'Italia un necessario fremito di agitazione per difendere innocenti perduti nei Brefotrofi e nelle Maternità, Torino ha il vanto di essere fra le prime città a tenere nelle sue mura, nella sua stessa Opera di maternità, quattro di queste *incubatrici*, che la magnanimità del costruttore ha regalato, in compenso forse dello sensibile cortesia scientifiche e morali usategli dal suo medico-capo professore Carbonelli. Se il valore del dono può rappresentare la liberalità del donatore, sono oltre cinquemila lire che si offrono da uno straniero ad una nostra carissima opera pia.

Come scolorano oramai remoti i tempi remoti, in cui tutto risolvevasi coll'esser nato sotto la costellazione di Saturno, che menava la vita ai nati di otto mesi, o sotto la protezione della luna, che permetteva invece di vivere ai settimestri.

***

Se mi interno nell'Esposizione, ripensando quanto intenso e razionale lavoro abbia fatto l'umanità per la propria conservazione, se salgo nell'interno della Sanità del lavoro, là in un riparto della sezione d'igiene, una bara modesta, coperta di cinque lastre di vetro, mostra un'altra manifestazione popolare della tendenza, del bisogno ch'ha l'uomo di conservare se stesso, non soltanto se è nascente o in nascita, ma ancora dopo la morte.

E' un uomo circondato da fiori, vestito di drappi colorati, che da un piano riposa in conservato in buone condizioni; oppure, come si ferma uno scritto sovrapposto alla bara « qual cadavere non ha subite manipolazioni di sorta. » La cassa è vuota da fiorco; qui fu aperta, venne altrimenti adornata il cadavere ed ebbe la sorte di essere posto lì, sopra l'intenso lavoro, che va sviluppandosi dalle macchine sottostanti, mentre un ambiente di calma e di pace regna intorno a quella salma, che il sistema brevettato Vercellini ha permesso conservare.

E così, poichè le Esposizioni debbono essere la vera manifestazione delle metropoli fatte, che fra l'umanità si svolgono dalla vita alla morte, con buona cosa questi due opposti momenti trovansi anche nello splendido parco del Valentino la loro rappresentazione più esatta e precisa.

Dott. Cavallo C.

Arti e Scienze

Il N. 21 dell' « Esposizione Nazionale »

inizia la *seconda ed ultima* serie di 20 numeri di questo periodico destinato a rimanere come artistico ricordo di quel grande avvenimento italiano che è la Mostra nazionale.

Questo numero contiene nel testo: Nella Galleria dei mobili: *La Mostra della ditta T. Calabrese* — Galleria del lavoro, III: *Marinazione e panificazione*, dell'ing. E. B. — *Le condizioni finanziarie dell'Esposizione* — *I risultati del I trimestre*, di C. Traversino — *Il proiettore della R. Marina* — Nella *Galleria dell'Arte e strumenti musicali*, I, di G. Fecchini — *Kermice o l'apparecchio contro la morte apparente* — *La Mostra d'arte drammatica*: I, di Emilio Aitelli.

Nelle illustrazioni, oltre l'artistica ed elegante sala in stile moderno, esposta dalla Ditta V. Valsalenga, e due riproduzioni di particolari della Mostra drammatica — il *Teatro di San Carlino di Napoli* e lo *Scenografo* — è specialmente notevole una illustrazione su doppia pagina della *Piccola tripla* e *Fontana monumentale*, riprodotta da una bellissima fotografia dei fratelli Lovazzano, presa dalla riva destra del Po, e messa ora in vendita dal Lovazzano stesso quale ricordo dell'attuale Mostra. La grande illustrazione rende egregiamente la grandiosa e pittoresca scena che forma il punto più interessante dell'Esposizione. Perciò questo numero dell'*Esposizione Nazionale*, che incomincia ora felicemente la seconda serie, sarà in particolar guisa ricercato e gradito dal pubblico.

Arena Torinese. — Molto pubblico ieri sera a questo teatro. La giornata era stata assai calda e si vede che il desiderio di un po' di fresco in un teatro aperto è più forte della paura di una dama latale. Peccato ieri sera all'Arena si rappresentava il uno-cinque-dramma *La donna fatale*, tratto da un romanzo omonimo della signora Carolina Invernizio. Il dramma ebbe un buon successo e tutti gli atti, di cui facevano parte identemente che due brevi, furono applauditi. Quando si tratta di prendere del fresco dopo una giornata torrida, il pubblico non bada tanto per il sottile.

Buona l'esecuzione per parte della Compagnia Ferrari-Russo.

Ancora le meteore luminose del mese d'agosto. — A complemento del cenno già dato in questo giornale intorno alle stelle cadenti della notte 10-11 agosto, aggiungiamo che nelle notti seguenti questo notevole andarono notevolmente diminuendo sia di numero, che di importanza. Nella sera 11-12 locarono appena la cifra di 162, in media 54 all'ora, e divennero ancora più scarse in quella del 12-13, nella quale furono appena in media di 10 all'ora. Anche il numero dello splendido meteore di prima grandezza osservato nella prima notte si andò sempre più assottigliando nelle altre notti, reducendosi appena a 6 nella notte 11-12 e a zero in quella del 12-13. Il radiante per altro rimase sempre in massima lo stesso, e, prolungando la direttrice delle stelle cadenti osservate, che di solito aveva la direzione di nord-est a sud-ovest si incontrava infallibilmente la regione del cielo compresa tra Perseo e Cassiopea. Ciò conferma una volta di più l'ingegnosa ipotesi dello Schiaparelli, che cioè le scarse meteoriche del 10 agosto provenga dagli avanzi della terza cometa del 1862, che noi incontriamo nella nostra orbita in questo periodo dell'anno.

Dall'osservatorio di Moncalieri, Piacenza, 1888.

G. Boccardo.

Un dono dello zar ai teatri bulgari. — I teatri bulgari sono in festa. Lo zar Nicolò II ha fatto loro un regalo veramente imperiale, che consiste in scenari e costumi di grande ricchezza, vale a dire un complesso di 8700 oggetti, che spettatori ed attori non potevano sperare di vedere nemmeno in sogno.

Tutti questi oggetti sono stati inviati in Bulgaria con un battello speciale russo e sbarcati a Varna. Il catalogo solo degli stessi forma un bel volume.

Il Governo bulgaro, dopo avere espresso la sua profonda riconoscenza al generoso donatore, ha deciso di organizzare una Esposizione di doni dello zar. A tal uopo ha preso in affitto uno spazioso edificio a Sofia.

CRONACA

Il telefono della " Stampa " porta il n. 1136

L'arrivo del Re.

Questa sera alle 22.11 arriva a Torino, stazione di Porta Nuova, Sua Maestà il Re proveniente da Monza.

Due cavalli feroci da una guardia. — Verso le 7,30 di ieri due cavalli, sterzo venivano sferrati in piazza Gran Madre di Dio dalla tramvia N. 51, linea Martinetta, per essere attaccati al posto posteriore del veicolo, sperimentisi non si sa di che, si diedero a rapida fuga, dirigendosi verso la via Monte Bianco.

Una guardia civica tentò di afferrarli, ma gli animali con un repentino scatto indietro ad urtare contro l'angolo della casa N. 2 di detta via, ruzzolando entrambi a terra.

Ai grandi ruggiti della guardia, seldone si fecero gli ribaldi, questi rimasero tramortiti prima che riprendessero la fuga.

I due cavalli avendo riportato ferite, furono consegnati al cocchiere Mandosio Giovanni, che li condusse allo stabilimento.

Ecco una guardia civica che non merita minore encomio soldato perchè ebbe la buona ventura di non fare la fine del Ciel.

Un carrettiere.... strandolato. — Stamane verso le ore 3, le guardie daziarie alla barriera di Piacenza fermarono una mula attaccata ad un carrettino che, proveniente dalla strada di Moncalieri, entrava in città. La mula era stanchissima e se stesse nemmeno indizio del conducente. Sul carro erano, oltre ad una pierca ed un cappello, cinque fusti di vino contenenti litri 15.

Il cappello porta una placca metallica su cui è scritto: *Pietro Giulio, Rivoli*.

Verso le 9,30 di stamane si è presentato alla barriera certo Bordio Giuseppe, d'anni 37, carrettiere al servizio del signor Pietro Carlo, albergatore a Rivoli, e dichiarò essere il conducente del carro e della mula. Aggiunse che, passando per Moncalieri, si era recato in cerca di lamentarsi (in quell'ora?) e intanto la mula aveva proseguita la sua strada. Generale, trovati i lamentarsi, era ritornato, non aveva trovato più la mula, e l'aveva cercata inutilmente tutta la mattina.

Disgrazie sul lavoro. — Ieri alle 10,30, il meccanico Richiardi Annibale, d'anni 30, mentre eseguiva alcuni lavori sul tetto dell'officina in cui è occupato in via Nizza, 115, posa un piede in falso e cade da un lucernaio nel pavimento laboratorio, producendosi la frattura della clavicola sinistra.

Per cura del suo principale il Richiardi fu condotto e ricoverato all'Ospedale Umberto I.

— Verso le 11,30, Scognamiglio Tommaso, d'anni 20, manovale, mentre attendeva alla pulizia del tetto di una carrozza ferroviaria nell'interno della stazione Circondario, cadde dall'impalcato del veicolo e, battendo sui ringhiera, si produsse alcune contusioni in diverse parti del corpo.

Un suo compagno lo condusse al San Giovanni, dove fu medicato e giudicato guaribile in 15 giorni.

Disgrazie tramviarie evitate. — Ieri intorno alle 9.40 il ragazzo Bonnet Carlo, d'anni 7, abitante in via Nizza, 84, volle attraversare il binario della tramvia elettrica in piazza Modena (ritiro neanche stanco per passare la tramvia N. 71, e già dava per essere investito quando, o sia dal conduttore Scaffon Giovanni, questi riuscì a fermare di botto il carrozzone, che urtò il ragazzo, ma non gli produsse male alcuno.

— Verso le 11,10 di ieri, sul corso Vittorio Emanuele, arrivò Re Umberto, certo Vottero Nicola, abitante in Via Po, N. 14, volle, sotto lo sul vicolo, prendere la precedenza alla tramvia elettrica N. 21, che era diretta all'Esposizione per, fatto un brusco movimento, cadde sul binario a breve distanza dalla tramvia.

Se non avvenne disgrazia lo si deve alla prontezza del manovratore Brunetti Battista, che seppe fermare sotto il carrozzone e così il veicolo, [illegible] illeso, proseguì per la sua destinazione.

Cane al volo. — Oggetto alle guardie ed funzionari ricevute dagli agenti di pubblica sicurezza, fu pesato arrestare un giovinetto, certo Gilardi Vincenzo, da Cuneo, da lungo tempo invano ricercato. Egli era colpito da mandato di cattura per furto ed estorsione, emesso dalla Autorità di Cuneo.

Il Gilardi, che aveva intendente le ricerche, cercò di allare verso fiorera, con la sua minute E. Pantina, ma fu colto dagli agenti di pubblica sicurezza mentre cercava il volo alla stazione di Porta Nuova.

Il viaggio lo farà, ma non a Genova, bensì a Cuneo, ove con la Pantina del suo cuore, ma con gli angeli custodi.

Convalescenti del grandeldello. — Gli ignoti penetrarono ieri, mentre grandeldello, nella casina di Massimo Grimaldi, in piazza Emanuele Filiberto, rubando in abiti complessivi del valore di L. 50.

— Gli stessi o altri ignoti dell'ordine del grandeldello penetrarono, mediante scasso, nella cantina di Antonio Giuseppe, in via Po, 51, portando via la bicicletta di [illegible] di bachera, del valore di L. 50.

— E, similmente Lombardi Giuseppe, impiegato ferroviario, domiciliato che ieri, dalle 9 alle 12, mentre, penetrato nella sua stanza, gli rubava un abito che costa 70 lire.

Un epilettico. — Tre guardie, una civica, l'altra daziaria e la terza di dogana, con vettura pubblica accompagnarono ieri all'Ospedale Umberto I, dove fu ricoverato, certo Perone Vincenzo, d'anni 20, muratore, da Carmagnola, il quale era stato sorpreso da grave caso epilettico nei pressi della barriera di San Paolo.

Colèrico. — Dal medico di guardia al Municipio furono durante la notte scorsa mandati certi Costa Ferdinando, d'anni 21, carbonaio, d'una ferita riportata accidentalmente al capo, giudicata guaribile in giorni 6, e Gorra Adolfo, d'anni 24, calzolaio, d'una ferita di coltello all'inguine sinistro riportata nel corso d'un suo garzone a nome Alberione Luigi.

Guariti in otto giorni.

Ubbriachi recati al posto di rischiari nelle carceri di sicurezza: B. Margherita, d'anni 50, contadina — Cerfetti Fiorino, d'anni 48, carrettiere.

Roba trovata e consegnata alle guardie municipali:

Dal signor Sinca Carlo, un portafogli con diversi assegni dalla signora Solidi Rosa, una pezza di flanella; dal signor Manara avv. Teodoro un buono di cassa dello Stato; dal signor Tranquilli Francesco un timbro gommato da chiaguardie civiche, un ventaglio e un paio occhiali; dal signor Francesco Secondo, una carta della festa Concorso ginnastico nazionale, da una guardia di P. S. un tacco di gomma trovato da certi Berrat Luigi; dal signor Castrovo delle Lanze conte Carlo, un portafogli contenente una scarsa del lato.

Presso l'ufficio municipale trovansi depositati i seguenti oggetti rinvenuti:

Portamonete con piccola somma, parte di medaglione d'oro coll'effigie di Maria Negri, ecc., ecc.

Smarrito ieri, presumesi con somma superiore a L. 5, rinvenuto in una vettura della ferrovia Torino-Lanzo, braccialetto d'argento, spilla d'oro da cravatta, anello d'oro con pietra, braccialetto d'oro, bicicletta, binocolo, portafogli con denaro e biglietto ferroviario d'andata e ritorno Pinerolo-Torino, portamonete con somma superiore a L. 10 e francobolli, fanciullo per spaccato di velluto, ter cravatti nuovi, tubetto contenente un grembiule ed un fazzoletto di seta.

STATO CIVILE. — Torino, 13 agosto 1888.

NASCITE: 0 cioè maschi 11, femmine 5.

MATRIMONI: Anfino Giuseppe con Gianardi Luigia ved. Ivea — Bertolino Luigi con Bertrand Virginia — Boratto Ottavio con Chiesa Dionia — Franchino Giacinto con Francese Linda — Giacchetto Cesare con Bardano Eugenia Emilia — Lana Pietro con Vaj Paola ved. Aimo — Mo Giacomo con Viotti Maria — Molino Marco con Artale Caterina — Randone Paola con Cravero Giacinta — Bonzani Alfredo con Ferrero Paola — Tenca Giovanni con Anezzana Paola — Tridio Pietro con Tecce Assunta.

MORTI: Garigliu Giovanni, d'anni 75, di Borgo d'Ala, sarto, coniugato — Regina Margherita, 51, Mandoli Maria v. Marcenti, 61, di Torino, agiata, via Accademia Albertina, 29.

Presso Anna n. Rivera, 61, di Borgo, casalinga — Cravanzola Giuseppa, 62, di San Damiano d'Asti, Fabelli Giorgio, 56, di Chieri, negoziante — Navarro Lorenzo, 61, di Pinerolo, benefiziato.

Più 0 minori d'anni 0.

Totale complessivo 15, di cui 8 coniugati, 4 vedovi, 2 non residenti in questo Comune 1.

MATRIMONI DI TORINO. — Elenco delle iscrizioni fatte all'Ufficio Municipale dal 7 al 10 agosto.

Il notaio dott. Leopoldo Biscia, capitano di fanteria con Angelucci Rosa.

Gaudio Luigi, [illegible] — Sacerdote Teresa.
Andreis Bartolomeo, negoz. » — Gallardo Maria.
Cordano Cavallino, notar. » — Boccardo M. [illegible].
Giorna Giacomo, bracc. » — Pacchiotti R. v. Gorrino.
Ferria Giovanni, vetr. » — Bozzano Angela.
Albertengo Gaetano, negoz. » — Rondo M. [illegible].
Ventura Gaetano, [illegible] » — Pasco Margherita, serva.
Margiotti Giuseppe, fond. » — Simoni Zaira.
Barbasio [illegible], imp. ferr. » — Brunori A., maestro m.
Giugno Martino, [illegible] » — Massardi-Bolan M., tessit.
Bricola Pompeo, [illegible] » — Bocco Candida, [illegible].
Bonifanti Luigi, negoz. » — Ribero Luigia.
Andrighetto Francesco » — Aggas Marta.
Monte Moncalieri, negoz. » — Arnoldi G. v. Bonati.
Forzati Luigi, scultore » — Gallo Barbara Albina.
Rota Giuseppe, negoz. » — Ospedali Elisabetta.
Ratto Giovanni, [illegible] » — Novelle Giuseppa.
Zuccone Saverio » — Pedrazzi Anna, contad.
Mondini Benedetto » — Minuti Carolina.
[illegible] Ciro, [illegible] » — Thomale Giovanna.
Rosso Francesco, prop. » — Brunda C. v. Alberto.
Paniano Pompeo » — Silvestro Maria.
Bertotti Carlo, fab. tel. » — Sacco Eugenio, guard.
Nesate Carlo, [illegible] » — Pomero Giovanna.
Carasso dott. [illegible] » — Zeppegno A., [illegible] sup.
Anna Cesare, negoziante » — Prione Gaetana.
Oliveri [illegible], [illegible] » — Bosco Maria, op. cand.
Berra [illegible], [illegible] » — Pinta Anna, serva.
Bergoglio Angelo, [illegible] » — Michela Elvira.
Moranglia dott. Pietro, [illegible] » — Dupino A. v. Migliore.
Pesce Giuseppe, negoziante » — Tilelli Giuseppe.
Tuccan Cesare, [illegible] » — Bona A. v. Bonfiglio.
Cerutti Ernesto, negoziante » — Tamburo Teresa, serta.
Bruno Giulio, sellaio » — Truffa Anna, serta.
Morgando Angelo, [illegible] » — Teglio Angela, sarta.
Gallo Pietro, [illegible] » — Mezzo Vincenza.
Marjotti A., [illegible] » — Alessandro Vincenza.
Morichi Pietro, [illegible] » — Cordone Rosa.
Zanino Pietro, [illegible] » — Bosco Lucia, [illegible].
Bira Giovanni, [illegible] » — Montesco Luigia.
Fiore Ant., [illegible] » — Negro Vittoria, cuoca.

ULTIME NOTIZIE

Gli stati d'assedio.

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 10,15:

Si afferma che lo stato d'assedio in Toscana e Lombardia sarà levato la sera del 16 o del 20, appena si avrà il responso della Corte di Cassazione per i ricorsi dei giornalisti condannati a Milano. Il Governo stesso avrebbe espresso il desiderio che non si prendano rinvii e si solleciti la discussione dei processi pendenti dinanzi ai Tribunali militari.

E' spirato il tempo prefisso dall' « ultimatum » alla Colombia.

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 10,15:

Si annunziano con impazienza notizie dalla Colombia, essendo ieri scaduto il tempo prefisso dall'*ultimatum* del nostro Governo. Il ritardo d'averle stamane si spiega con la differenza oraria considerevole: tra l'Italia e la Colombia stanotte si dubitava generalmente che la vertenza potesse avere una soluzione pacifica. Alla Consulta si attendono definitive notizie in giornata; sono sicuri dell'accettazione del lodo di Cleveland.

Ingente furto di gioie a Roma.

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 10,15:

La scorsa notte, mediante scasso, ignoti ladri derubarono oggetti d'oro e gioielli del valore di L. 10,000 alla contessa Matilde Filippani, nota per la sua vita galante. Fu arrestato un individuo sospetto, che abitava presso la contessa.

Le feste a Pieve di Cadore.

Pieve di Cadore, 12. — Zanardelli è arrivato alle ore 15, recato dalla Giunta comunale e dal Comitato, e accolto dal popolo con ovazioni e ovazioni. La bandiera del Comune di Venezia fu salutata con gli onori militari. Grande concorso di forestieri.

Conferenze pel Compromesso austro-ungarico.

Berlino, 13 (*Stefani*). — Ieri si tennero conferenze tra Tisza, Dzieduszycki arrivato da Gedelchowski, Kalnoky, Kuntel e Bernreiter.

Titoli garantiti dallo Stato.

[illegible]

Titoli speciali.

[illegible]

BORSA DI VIENNA, 13.

Credito Austriaco 300 87 — Cambio su Londra 120 [illegible]
Lombarde 37 — [illegible] 44 [illegible]
B. Anglo-Austriaca 122 — Rend. Aust. [illegible]
Austriache 391 30 — L. di Carta 91 [illegible]
B. Austro-Ungarica 110 — Union Bank 205 [illegible]
Napoleoni d'oro 9 57 5 Rend. aust. in oro 124 [illegible]
Argento 100 — Credit [illegible] 124 [illegible]
Cambio su Parigi 48 57 B. Pest. Bank 222 [illegible]
Tendenza calma.

BORSA DI BUDAPEST, 13.

Cambio su Londra 120 [illegible] Rend. Ferr. Ungarie 92 60
Cambio su Parigi 48 80 Rend. Meridionali 91 40
Cambio su Italia 15 [illegible] Cambi da Londra 95 [illegible]
Credito Austr. 300 10 Ferr. Meridionali 120 10
Rendita Italiana — — Ferr. Mediterranee 97 10
Id. Ung. oro 92 85 Banca commerciale 115 10
Cons. Ungar. 4 1/2 % 102 25 B. Austro 126 15
Turca nuova 22 35
Tendenza calma.

BORSA DI LONDRA, 13 (Dispaccio).

Consol. Inglese 100 [illegible] Egiziani 100 102 3/4
Rendita Italiana 91 1/2 Versamento sulla Banca
Argento fino 37 1/2 d'Inghilterra [illegible]
Sconto [illegible] 2 1/2 Interesse sulla Banca d'Inghilterra [illegible]
Turca nuova 22 1/2 [illegible] — —

BORSA DI TORINO. — 13 agosto.

Prezzi nominali del giorno.

Dati ufficiali.

Cons. Stato 5 0/0 lord. 94. Ferrov. Torino-Genova [illegible]
Nazionale [illegible] — Prestito [illegible] — [illegible]
Id. [illegible] — Id. Prov. [illegible]
Id. [illegible] — [illegible]
Id. [illegible] — Id. [illegible] — [illegible]
Id. [illegible] — Id. [illegible] — [illegible]
Id. [illegible] —

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese*

(16)

LA FIGLIOCCIA DI MONSIGNORE

ROMANZO

della signora FEUILLET

La povera Elena non dormì quari quella notte. Quando suonò l'Ave Maria del mattino, ella attraversò i corridoi oscuri, con una lanternina alla mano; si fermò davanti alla porta della signora badessa, picchiò delicatamente, domandandole il permesso di entrare per avere la sua benedizione avanti di avviarsi pel suo triste viaggio.

La badessa era già ai piedi del Crocefisso, nella sua camera bianca; vedendo entrare la fanciulla ella s'alzò, e prendendo Elena fra le braccia e stringendola sul suo cuore le disse:

— Ho saputo di qual disgrazia sei minacciata, mia povera Elena, e prego Dio di addolcire i tuoi dolori. Se il cielo ti prende subito che fu così buono per te, ritorna qui, figliuola mia: il nostro tetto sarà sempre il tuo.

Elena ringraziò, baciò le mani alla santa donna e uscì singhiozzando.

Trovò Caterina in parlatorio che l'aspettava, e tutte e due salirono nella vettura del vescovo, già davanti alla porta del convento.

Quando partirono, la luce smorta del mattino d'inverno cominciava appena a rischiarare gli alberi neri e i sentieri coperti di brina.

Appoggiata all'angolo della vettura, Elena pensava alle emozioni che l'aspettavano al palazzo del vescovo, al ritorno ai luoghi e allo paese della sua infanzia, a tutto ciò che le ricordava la sua fatale origine, all'agonia, alla morte probabile del suo benefattore e protettore. Caterina sonnecchiava, avvolta nella sua cappa. Elena non osava svegliarla per parlarle dei suoi tormenti. Ma quanti fastidi pel suo avvenire se monsignore scompariva dal mondo! La signorina Lavigne? Era vecchia anch'essa, la barbara, ma eccellente donna, e la morte poteva venir presto, anche per lei..... Che cosa diverrebbe allora l'abbandonata? Dovrebbe seppellirsi per sempre in convento, o affrontare l'ignoto in una vita di lavoro e di solitudine? Aveva, è vero, la sua amica Cecilia, su cui potrebbe contar sempre, ma Cecilia si mariterebbe e non potrebbe far altro per lei che capitarla un mese o due all'anno. E vorrebbe poi anche, lei, imporsi a due sposi felici? Aveva già pensato tanto volte a quelle cose, ma sempre lasciando sempre la loro tristezza in un avvenire ancora lontano. Oggi che la sventura era alla porta, le venivan tutte alla mente a accanciavano la sua anima.

Il tragitto era lungo, le strade erano cattive, dure, gelate. I cavalli camminavano a stento; a metà strada si dovette fermare per lasciarli riposare, mentre mangiavano la biada. Elena andò alla chiesetta del villaggio, e là, nella pace del luogo pio, pregò per colui che stava per perdere e pregò per se stessa, per la sua misera vita tanto triste e tanto inutile! La chiesetta era deserta; Elena era sola ai piedi dell'altare, davanti al quale ardeva la lampada perpetua. Tutto era povero in quella povera chiesa: non un quadro ai muri, non una statua di santo nelle nicchie scure e piene di polvere; null'altro che una madonna dipinta, e sopra al tabernacolo una croce di legno mutilata dagli anni. Il vento soffiava dalla porta e dalle finestre a cui mancava qualche vetro, soffiava facendo scricchiolare i telai screpolati dalle finestre, e aprendo le imposte della porta che richiudevansi quindi con rumor cupo. Tutto ciò nella luce incerta della chiesa era lugubre e fantastico.

Elena non pregava più: ella ascoltava quei rumori strani fissando gli occhi su una iscrizione mortuaria che chiudeva una tomba, l'unica che si fosse in quella chiesa, e pensava che si passa in questo mondo per soffrire, per amare e per morire!

Ritornò all'albergo dove aveva lasciata Caterina e la vettura; cominciava a nevicare, e la campagna tutt'attorno perdevasi in una nebbia bianca, attraverso alla quale si vedevano passare le ombre dei cervi.

Mentr'ella passava presso al cancello del piccolo cimitero del villaggio, accanto alla chiesa, un uomo che scavava una fossa sotto ai fiocchi già accumulati le disse nel suo dialetto bretone:

— Non è allegra oggi la giornata, signorina!

Non era allegra per davvero la giornata! E la serata lo fu meno ancora.

Quando le viaggiatrici giunsero alla porta dell'Arcivescovado, trovarono il vecchio Poitevin, piangente.

— Abbiamo creduto oggi di perderlo — disse il buon uomo. — Va un po' meglio questa sera; ha voluto essere alzato per ricevere la sua figlioccia; lo abbiamo portato sul suo gran divano; ma è tutto inutile; egli muore; è la fiamma della lampada che si fa più viva al momento di spegnersi.

Quando Poitevin ebbe stretta la sua *bambina* al cuore, la accompagnò all'appartamento di monsignore, dove i grandi vicari erano radunati.

Elena fu introdotta nella cameretta precedente la camera del vescovo, dove egli si era fatto portare per ricevorla.

Era là, il santo prelato, vestito della sua veste vescovile, colla croce d'oro sul petto usuale. I suoi capelli bianchi incorniciavano il volto pallido e scarno, le sue mani pareano attaccate alla coperta che gli avvolgeva le ginocchia; i suoi occhi soli vivevano ancora; egli li volto affettuosamente verso Elena quando questa entrò.

— Provo una grande consolazione vedendoti prima di morire — mormorò.

E siccome la fanciulla s'era gettata, piangendo, ai suoi piedi, egli aggiunse:

— Alzati, figlia mia, e siedi presso di me; ho delle cose gravi da dirti.

In quel momento s'udì un gemito: era la signorina Lavigne che si desolava in un angolo: Elena, entrando, non l'aveva vista.

— Elena, — riprese monsignore parlando a stento, — il cielo mi fa la grazia, avanti di lasciare questo mondo, di poter rivelarti, finalmente, il nome di tuo padre; ma m'impone nello stesso tempo il dispiacere di annunciarti la dolorosa notizia della sua morte.

— Mio Dio! — esclamò Elena, coprendosi il volto colle mani.

— Sei la figlia del conte La Roche-Morlan, — riprese monsignore, — tua madre è morta dandoti alla luce. Lungo tempo dopo quella morte, il conte di La Roche-Morlan sposò una signora vedova, madre d'un figlio maggiore di te di qualche anno. Nei suoi ultimi momenti, tuo padre, pentitosi d'averti dimenticata, confessò la sua colpa alla contessa sua moglie trasmettendole la sua volontà formale di riparare i suoi torti verso te e supplicandola di chiamarti a vivere con lei ed a trattarti come sua figlia. Dopo d'averti legalmente riconosciuta, volle lasciarti una larga parte della sua eredità. Ricoverai da lei più di un milione e due dei suoi castelli, situato in Alvernia. Con una lettera che ricevetti due giorni fa, tua matrigna mi mise a parte della volontà suprema di suo marito, del mistero della tua nascita e dell'avvenimento che la colpisce così dolorosamente.

(Continua).

È stato pubblicato il

Catalogo illustrato delle Belle Arti.

Esso costituisce un volume di 250 pagine, stampato accuratamente ed elegantemente su carta forte e finissima, e riesce il più splendido ricordo dell'Esposizione nazionale di Belle Arti del 1898.

Contiene la riproduzione di **250** circa opere d'arte.

Costa **Lire Tre** e si può acquistare nelle gallerie dell'Esposizione e dai principali librai. Per posta basta inviare lire tre agli editori Roux Frassati e C°, piazza Solferino, Torino.

LA RIFORMA SOCIALE

RASSEGNA DI SCIENZE SOCIALI E POLITICHE

Si pubblica in fascicoli mensili di 100 pagine

Associazione annuale in Italia L. 10
» semestrale » » 6
Ogni fascicolo di 100 pagine L. 1 25

Le associazioni si ricevono dagli Editori **Roux Frassati e C°**, Torino, e presso i principali librai.

ANTICANIZIE-MIGONE

È un preparato speciale indicato per ridonare alla barba ed ai capelli bianchi ed imbiancati colore, bellezza e vitalità della prima giovinezza. Questa impareggiabile composizione pei capelli non è una tintura, ma un'acqua di sapore profumo che non macchia nè la biancheria nè la pelle e che si adopera colla massima facilità e speditezza. Essa agisce sul bulbo dei capelli e della barba, nutrendone il nutrimento necessario e cioè ridonandoli il colore primitivo, favorendone lo sviluppo e rendendoli flessibili, morbidi ed arrestandone la caduta. Inoltre pulisce prontamente la cotenna e fa sparire la forfora. — Una sola bottiglia basta per conseguirne un effetto sorprendente. Costa L. 4 la bottiglia. Aggiungere per cent. 80 per la spedizione per pacco postale. — Si spediscono due bottiglie per L. 8 e tre bottiglie per L. 11, franchi di porto. — In vendita presso tutti i Profumieri, Farmacisti e Droghieri. — Deposito generale da **A. MIGONE e C., via Torino, 12, Milano.** C.

VILLA DI SALUTE

per malattie nervose e mentali

sull'amena collina di **TROFARELLO**, a 20 minuti di ferrovia da Torino. — *Direttore sanitario:* dottore Francesco Accinelli, coadiuvato dal dottor Prospero Demanda. — *Direttore amministrativo:* Paolo Francesco Cordero.

Stabilimento costruito secondo i più recenti sistemi della scienza e dell'igiene, con sontuosi apparecchi per l'**Idroterapia, Elettroterapia, Massaggio, Sospensione.**

Pensioni moderatissime e convenienti.

Per schiarimenti rivolgersi alla Direz. in **TROFARELLO**, oppure al signor Agenzia, farmacia della R. Università, via Po, 11, Torino. 8793

Programmi si spediscono a semplice richiesta.

All'erta tutti!!

Bollettino cabalistico settimanale sulle otto Ruote

Vincita data a tutti il 6 agosto 1898

Napoli 28 31 67 Terno nella Quaterna

Torino 12 54 66 80 Quaterna secca

Giuocatori, perderai in parolani inutili non è affatto il mio sistema, i fatti son quelli che attestano la grandezza del mio lavoro dunque, con la mia solita lealtà vi partecipo che sabato, 20 agosto avremo tale un risultato sulle otto linote da far restare ammutoliti i negativisti. Avanti, dunque, coraggio e costanti a non perdere nessuno dei positivi risultati che rappresentano il bene di tutti. Conta il mio lavoro per ora lire **15** ogni linota. Chi poi acquista tutte le otto linote, per guadagnare certo calcolo 24 agosto, pagherà il prezzo complessivo di lire **100**, il giuoco è ristrettissimo; una sola quaterna destinata ognuno per la sua ruota.

Richiedete per sola lettera, o vaglia telegrafico al mio recapito in Napoli, Reverendo Giovinio da Trani, via Sabbie, 51, Napoli.

Nb. Il prezzo sarà molto aumentato dopo il positivo e strepitoso vi è tale che darà sabato 20 agosto.

Giuocate più forte **Torino, Roma, Bari.** 9235 N

Grande scoperta sul Giuoco Lotto

Bollettino cabalistico settimanale sulla Ruota di Napoli.

Vincita data a tutti nel Supplemento al 6 agosto 1898

Napoli 28 41 67 Terno in 4 num.

Giuocatori, dopo il trionfo della estrazione 30 luglio, mi piace avvertirvi che il mese di agosto sarà ricordato da molti positivi e salute, 20 agosto, inaugureremo la seconda vincita, perciò tutti restate svelati di non trascurare l'acquisto del mio lavoro per non pentirvene dopo.

Il giuoco è millesimo, di soli due Terni per una certa da giuocarsi per la sola ruota di Napoli il prezzo è di lire **10**. Chi poi desidera il Supplemento, che contiene una sola Quaterna certissima per il 20 agosto, il prezzo è di lire **50**. — Giuocatori, nel leggere questo diffuso periodico immediatamente fate tutti voglia telegrafico o lettera al mio recapito in Napoli, al reverendo Giovinio da Trani, via Sabbie, N. 51, **Napoli.** 9235 N

Castello Beau-Cèdre, Cologny (Genève)

Collegio di 1° ordine per giovanette. Educ. distin. — Studio speciale di lingue, arti, scienze. — Situaz. splend. vicino al lago. Grande parco. — Prosp. alla Direzione. 9121 N

CONVITTO CIVICO DI FOSSANO

R. Ginnasio - R. Scuola tecnica - Scuole elementari

ANNESSE

al grandioso e salubberrimo locale del Collegio.

Vitto sano, abbondante, preparato ad uso famiglia. — Retta mensile tenue.

NB. — Ai Convittori che avranno meritato 8[10 in ciascuna materia d'insegnamento e non meno di 9[10 in condotta, sarà condonata una metà della retta annuale.

Rivolgere domanda al Rettore

Cav. **Settimo D. Michele**

Direttore Didattico delle Scuole Comunali.

Privativa Industriale

del 18 agosto 1897 — Reg. Att. Vol. 63, N. 201, per: **« Perfezionamenti alle macchine tipo-locomotiva ».** Il proprietario signor John WHITTLE a Bonn (Inghilterra), ne offre la vendita o delle cessioni di licenze d'esercizio.

Per trattative rivolgersi all'*Ufficio Internazionale per Brevetti d'invenzione e Marchi di fabbrica*, Ingre Eng. G. E. CASETTA, via Monte di Pietà, 8, **Torino.** c 6179

Nuovo Catalogo illustrato GRATIS

LUIGI GIACOSA

Torino via Ospedale n. 10 — Torino via Ospedale n. 10

ARMI

Munizioni - Polveri

Articoli per caccia. 9083

LANITE

polvere da caccia senza fumo, brevettata, della **Società Anonima "Dinamite Nobel" di Avigliana (Piemonte)**

FACILITÀ DI CARICAMENTO

Massima penetrazione e pulizia

In vendita dai principali armaiuoli del Regno

Per l'ingrosso rivolgersi alla

"Dinamite Nobel" Società Anonima

9 — Via Pietro Micca — 9 8920

Per Sepolture e Funerali

Corone mortuarie — Fiori artificiali — Porcellane, metallo e bronzo. — Assortimento sempre pronto da L. 2 a **500.** Spedizione a volta di corriere.

VITA BACHI **Via Accademia delle Scienze** angolo piazza Castello, **TORINO** c 9288

Le TOSSI — I CATARRI — Le BRONCHITI — Le POLMONITI — la TUBERCOLOSI

sono curate e guarite con l'uso del **GUAJACOLTERPIN** e del **Guajacoltrpin-Cloride-Iodico.** Dose L. 3-5-9. Farmacia e Laboratorio Chimico dell'Ospedale Maggiore di S. Giov. Batt. e Città di Torino, diretta dal cav. CARLO ROGNONE. 9 28

L. RUSER'S TOURISTEN - PFLASTER

(Tariffa dei Turisten)

GALLI-INGURIMENTI

della pelle, delle piante dei piedi, delle calcagna e ulcere i parei. — **Efficaz garantito.**

Vendita da A. MANZONI e C.° rivendite farmaciali, Milano, via S. Paolo, 11 — Roma via di Pietra, 91.

Tranne le Farmacie.

METEOR

BICICLETTE

DI PRIMISSIMO GRADO

Rappresentanti generali e Depositari

PER L'ITALIA 5171 V

D. TEDESCHI e FIGLIO - VERONA

Deposito esclusivo per Torino e Piemonte L. MESTRALLET.

IL PROF. **GAETANO MAZZONI**

primario titolare negli Ospedali di Roma

ESTIMATORE E LOCATORE AUTOREVOLE DELLE

ACQUE GIOMMI

VICHY, VALS, CARLSBAD, RONCEGNO, JANOS, ecc.

scrive:

« Le Acque minerali artificiali sterilizzate Giommi **rispondono pienamente e non temono il confronto** delle migliori e preconizzate acque minerali straniere. »

Prof. G. MAZZONI

Primario negli Ospedali di Roma.

4705 Si vendono in tutte le farmacie, drogherie ed alberghi.

A. GIOMMI e C. — Via Foscolo, n. 17 — Torino.

REGIO COLLEGIO CONVITTO DI CHIERI

amministrato per conto del Municipio.

APERTO TUTTO L'ANNO

Corsi classici e tecnici completi

Scuole regie e scuole private

Condizioni di favore per gli alunni delle Scuole elementari. 9311 *Il Rettore* Cav. can. P. UNIA.

Biciclette L. 140

corsa e viaggio splendide modello 98. - **Corso Duca di Genova, 123 bis.** c 9307

Fucili d'occasione

convenientissimi. — F. GALFRÈ, via Ormea, 94, *Torino.* 9172

IMPOTENZA VIRILE

Spermatorrea — malattie spinali — debolezza generale — sterilità

Pillole rigeneratrici di Hamasen.

Queste pillole, approvate e raccomandate da varie celebrità mediche, sono di azione tonico-ricostituente, superiore a tutti i rimedi finora conosciuti. Curano con splendidi risultati ed in breve tempo le malattie nelle quali nei vecchi, e sono giustamente ritenute come unico rimedio efficace a ridativare la virilità. Non affaticano lo stomaco, perchè prive di cantaridi, stricnina ed altri prodotti eccitanti e nocivi. 5025 N

Prezzo della cura L. 15. Unico deposito presso il prof. **A. Cuarmando**, *Via Solana*, 38, *piano secondo*, Napoli.

La vera **FLORELINE**

Tintura liquida delle capigliature eleganti.

Restituisce ai capelli grigi il colore primitivo della gioventù, rinvigorisce la vitalità, il crescimento e la bellezza bambina. Agisce gradatamente e non fallisce mai, non macchia la pelle ed è della applicazione.

Depositi in Torino, *Farmacia del Dott.* **BOCCHI**, Via Pietrasanta, 14. — *Bott.* L. 3, *per posta* L. 3.60

Sconto ai rivenditori.

Biciclette Meteor

Graz - Styria

Scorrevolezza e silenziosità incomparabili. Il celebre materiale Styriano del quale sono costruite queste biciclette rende affatto inutile ogni elogio per la loro insuperabile robustezza.

Rappresentanti generali esclusivi per l'Italia: **D. Tedeschi e F° Verona.** c 12204-07

RISTORANTE SUSSAMBRINO **Via Po, 23 Torino**

Posizione centrale, rimesso completamente a nuovo. Alloggi per i signori forestieri e viaggiatori — Sale da pranzo per Società, riunioni e banchetti per oltre 100 persone — Ottimo servizio cucina, prezzi modici — *Nuovo grande dehors* — Servizio di birra. 5701 *Proprietario:* **Caretto Luigi.**

Virilità-Neurastenia.

Nell'interesse dei lettori pubblichiamo con piacere il seguente attestato:

« Torino, 9-7-98.

« *Signori Lombardi e Contardi, Napoli.*

« Sento il dovere ed il bisogno di esprimervi la mia riconoscenza, avendo con la cura da voi inviatami ricuperato in sì breve periodo di tempo interamente le mie forze ed io stesso meravigliato, non avendo mai sperato tanto. Vi rendo quindi le dovute grazie e col solito mezzo pregovi spedirmi un'altra bottiglia di Generatore che ben tale il può chiamare. Con la più sentita stima vi riverisco.

« C..... P..... »

Debbono alla fine persuadersi tutti gl'impostori, che solo la cura Lombardi e Contardi fatta in Granuli di stricnina prostati ed il Rigeneratore guarisce l'esaurimento nervoso, l'impotenza, la neurastenia, l'indebolimento di memoria, la paralisi, le lente e stentate digestioni, ecc. Gli attestati spontanei e lusinghieri dei guariti sono la migliore prova dell'efficacia.

La specialista Dottor Müller in un recente discorso tenuto a Monaco dette la spiegazione scientifica della grande efficacia della cura, perchè il ferro, il fosforo ed il manganese di cui è costituito il Rigeneratore passano nel sangue, quindi la cura può farsi anche di estate.

La cura completa (4 rig. fl. 60 Gr. stricn.) costa in Italia L. 18 — e si spedisce in tutto il mondo per L. 20 — anticipato all'unica fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli, via Roma, 24. 8317 N

Diffidamento

I sottoscritti dichiarano che non riconosceranno veruna obbligazione o contratto od altra operazione qualsiasi costituente debito, fatta sotto qualunque specie e per qualsiasi ragione dal loro figlio **Peretti Lorenzo** del fu Tommaso.

Coniugi Fumero. c 9319

M. LEVATRICE

Marchiaro, corso Valentino, n. 31 *bis*, Torino. Pensione per partorienti a prezzo mite. c 9280

Signorina tedesca

seria, conoscendo francese, educazione e cura dei bambini, come pure la medicina, desidera occuparsi subito presso distinta famiglia. Ottimi certificati.

Offerte C 9012 T, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Impiego conveniente

sicuro e garantito troverebbe chi disponesse di lire trentamila, da depositarsi in suo nome anche in Rendita nominativa non vincolata in una casa governativa.

Scrivere a R. M., 12, fermo in posta, Torino. c 9371

Per importante impresa coloniale cercansi vari impiegati, capi squadra, di robusta salute. Eccellenti condizioni. — Per schiarimenti scrivere al sig. Erickson Havre (Francia). c 9318

ERNIE continuate o guarite radicalmente colla **cintura galvanica.** - Attestati di guarigione da distinti medici. Cura per corrispondenza. — Visite dalle **10** alle **4** — **J. Mazzeron**, Chir. M., via Po, n. 27, piano primo. 9189

Bicicletta

splendida, mod. '98, vendesi motivo salute a mite prezzo. — Rivolgersi Mosso, via Andrea Doria, n. 6.

AVVISO

Il sottoscritto avverte il pubblico che non riconoscerà i debiti fatti e che potrà contrarre il suo figlio secondogenito **Melchiorre**, di anni venti. **Massimiliano Vergnano Chierl.** c 9295

Avviso serio

Urge unia con L. 25,000 con impiego personale e senza, per industria molto seria nel Biellese. — Chi desidera dei buoni commessi, con o senza cauzione (servizio gratis), si signori richiedenti. — Chi desidera dei buoni impieghi si rivolga franco di posta al sig. Biaini, via Ospedale, N. 0, piano 1°, Torino. c 9317

Vendita con gran ribasso

d'una partita **mobili**, residue provviste Esposizione, presso **Celestino Giuseppe** *via XX Settembre*, 51, *Torino.* **Pianoforte** d'occasione. Circa 50 camere elegantemente ammobigliate pei sigg. forestieri. 9106

VENDESI

importante Stabilimento tipografico corredato di cojoneo macchinario, caratteri, due motori a gas, ecc., posto in una delle principali città d'Italia. Si vende anche lo stabile. — Per trattative rivolgersi all'Istituto tecnico Harriera San Paolo, via San Bernardino, 5, Torino. 9115 V

Cercansi signore, signorine desiderose occuparsi vendita macchina Elettro-Depilatoria novità, di successo mondiale. Offrisi signora Maria Francary, Galleria Margherita, Roma. 9217 N

Rappresentanti per smercio tele, stoffe. Alti confezionati cercansi in ogni Comune. Scrivere Casella 821, Milano. 8032 M

Corrispondenze private

Cent. 10 per parola

Minimum L. 1

Chiorie, Settimana sembrami interminabile! Non posso aspettare pochi giorni che ci separano per esprimerti gratitudine infinita per prova affetto prodigatami prima partire. Sono entusiasmato! Brevi momenti veramente deliziosi rimarranno indimenticabili. Hai portato luce nel mio cuore, tutti miei pensieri. Amami sempre così. Io ti adoro. Mille affettuosissimi b..... *A bientôt.* c 9281 **Filippo.**

Pellerina tremenza. Contento amabile carissima lettera dieci. Scompiuto massima prudenza. Sono meno triste pensando prossimo ritorno centuplia b..... Adorata bimba. c 9277

Sono Genova presso sorella — Sai!..... Damiano benissimo. Io staziunarla — Dovevi scrivere se Stampa arrivava costà. Non rammentando indirizzo scrivi posta. c 9269 **Giulio Giulia.**

Tarrasia. Berisal, anelano ricevere tue notizie. Il... ardentissimi. Saluta zio. c 9290

Deposito Cotoni e Lane

presso la **FABBRICA DI CALZE DI PICCOTTI**

Piazza S. Carlo, 4 (nel cortile).

Cotone nero diamante **VITTORIA** (esclusiva specialità) 0 50 l'etg.
Nero lucido extra 0 70 »
Germania superiore 0 90 »
c 9035 a

Lezioni e ripetizioni

di lingua **inglese e francese.** — Via Po, 27, piano 1°. c 9275

Da affittare

Cascina detta **Anselmetto**, in territorio di Torino, in attinenza alla barriera del Martinetto, di are 800, pari a giornate 11 circa, comprendente fabbricati civili e rustici, con aia, giardino, orto, campi e prati. — Dirigersi all'avv. **Signoretti**, via Stampatori, 0. 9289

Subaffittasi

per trasloco, alloggio 4° piano, sette stabbiati, calorifero, lire 700 annue, riscaldamento compreso. — Corso Oporto, 114. c 9318

Per due o tre

Alunni di Ginnasio

pensione, cure paterne, aiuto continuo negli studi presso un dottore in lettere, professore in Torino. — Scrivere al N. c 1888, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 9288

Da rimettere

per motivi di famiglia antico negozio alimentare e vino bene avviato, vicino stazione Porta Nuova, poco ammontare e fitto. — Dalla signora Poetti, via Saluzzo, 19. c 9274

LANZO

Elegante villino affittasi, composto di 6 camere, atrio, ampio giardino. — Dirigersi corso Principe Eugenio, 90, presso portinaio. c 9289

Distilleria liquori

premiata con negozio pel dettaglio Genova, cedesi per cessazione commercio. — Pela, Genova, Archivolto conservatori del Mare, 1. 9307 G

OCCASIONE

per fabbricanti

Per motivi di famiglia

cederebbesi

Stabilimento per la fabbricazione di stoffe correnti, e si potrebbe anche rilevare filati, ecc., come pure entrare in buone relazioni. — I signori interessati sono pregati di scrivere al Numero c 9112, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

300

a più **LETTI** in ferro d'ogni genere, sempre pronti. **Paglericci** elastici in ferro, **mobili** in legno, **lana e crine** per materassi. Prezzi da non temere concorrenza. **A. Richetta e C.**, piazza Vittorio Emanuele I, 23. 4038

Cercasi

signorina o vedova istruita per direzione di importante Casa. Occorrono referenze serissime. — Rivolgersi *Ufficio Commerciale*, piazza Vitt. Ean. 19, p. 1°, Torino. c 9272

L'ACQUA NATURALE Ferro-Manganica-Salino-Alcalina-Bicarbonata-Gazosa di

CERESOLE REALE

per le sue sicure proprietà ricostituenti-rinforzanti-anticloroanemiche-erematiche, digestive, nonchè per il suo sapore gradevole, a giusto titolo si può chiamare

LA VERA REGINA DELLE ACQUE NATURALI MINERALI DIGESTIVE DA TAVOLA

L'illustre Senatore Prof. **Edoardo Porro** così scrive dell'Acqua di Ceresole:

« Signor cav. uff. **Carlo Rognone**, Torino.

« Roma, 2 giugno 1897.

« Le porgo vivi ringraziamenti per avermi posto occasione di rinnovare le mie osservazioni sulla ottima **Acqua Minerale Naturale di Ceresole Reale**, che merita davvero la fortuna di essere apprezzata in conformità dei grandi vantaggi che arreca.

Prof. **E. PORRO.**

Dott. Prof. Vincenti

MILANO

« Da tempo io fo uso dell'**Acqua Naturale di Ceresole Reale**, veramente buona, efficace e tollerata benissimo anche da individui deboli, anemici o difficili a digerire altri preparati marziali.

« La raccomando e raccomanderò come sempre a tutti coloro che ne presenteranno l'indicazione.

« *f°* Dott. **L. VINCENTI.**

« Milano, 28 maggio 1897. »

Il cav. Dott. Prof. **Federico Venanzio**, specialista per le malattie nervose, Direttore dello Stabilimento Sanitario Dufour di Milano, così scrive dell'Acqua di Ceresole Reale:

« Prescrissi e prescrivo l'**Acqua Minerale Naturale di Ceresole Reale** nelle forme di oligoemia, massime se complicate da atonia dello stomaco, nonchè nell'esaurimento nervoso idiopatico o secondario, e **sempre con positivi risultati.**

« È **un'acqua assolutamente preziosa.**

« Milano, 7 giugno 1897. »

Dott. cav. Amilcare Carpi

MILANO

8 giugno 1897.

« Già le ottime qualità dell'**Acqua Naturale di Ceresole Reale** mi sono cognite: ebbi campo di esperimentarne l'efficacia in moltissimi ammalati durante il mio lungo servizio medico, e le sue doti **potenti** come ricostituente e digestiva mi furono in tutti i casi affermate. Nella mia qualità di medico ne farò ulteriori esperimenti e cercherò di raccomandarla alla mia clientela.

« *f°* Dr. **A. CARPI.** »

Concessionario generale esclusivo Cav. Uff. CARLO ROGNONE, Direttore Farmacia Ospedale Maggiore San Giovanni Battista e della Città di Torino. — Depositari principali in Torino: F.lli PAISSA, piazza San Carlo, 8; Ditta G. B. SCHIAPPARELLI e Figli, via Alfieri, 7. 8500

TORINO, 1898 — Tip. ROUX FRASSATI e C°.